GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	33	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	53	28	5 —
— id. — settim.	64	33	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
(Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 197, p. 1°).

GLI ABBONAMENTI della *Gazzetta Piemontese*

ASSOCIAZIONI MENSILI.

A) **Prezzo lire 1 80.** — Si ottiene la *Gazzetta Piemontese* per un mese, con i numeri della *Gazzetta Letteraria* che escono contemporaneamente nello stesso mese.

ASSOCIAZIONI TRIMESTRALI.

B) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante tre mesi.

C) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. uno o più libri pel valore complessivo di *una lira*.

ASSOCIAZIONI SEMESTRALI.

D) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante sei mesi.

E) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per sei mesi e si può scegliere *libri pel valore complessivo di L. 2*.

ASSOCIAZIONI ANNUALI.

F) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno.

G) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per un anno, e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. *libri per lire 4*.

(Ogni associato scegliendo libri per un valore superiore a lire 4 deve aggiungere il prezzo eccedente le suddette lire 4).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE GRATUITE

(Con queste associazioni si ha per un anno la *Gazzetta Piemontese* «gratis», in quanto gli associati sono compensati colla spedizione di altrettanti libri pel valore di L. 18, da scegliere nell'elenco pubblicato a pag. 4, 5 e 6 del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.).

H) **Prezzo lire 19** *(Abbonamenti annuali gratuiti)*. — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per un anno e si possono scegliere *libri pel valore di lire 18* nell'elenco ristretto delle opere indicate in principio del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.

(Chi sceglie libri per un valore superiore a L. 18 deve aggiungere la differenza di prezzo. — I libri sono spediti a domicilio. — Chi lo voglia, chieda liberamente il Catalogo all'Amministrazione).

I) **Prezzo lire 23.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto un anno e si può scegliere *libri per lire 18* in un elenco ristretto di opere della Casa L. Roux e C.

(Si legga l'avvertenza della lettera *H*).

Le economie nel bilancio di giustizia e la situazione parlamentare

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

26, *ore 9 pom.*

Decisamente quella benedetta legge sulle Preture, che, dopo essere stata tanto stiracchiata e smozzata qua e là così da perdere nella applicazione una parte dello scopo iniziale propostosi dal legislatore è stata anche la causa indiretta della uscita di un ministro dal Gabinetto, è destinata ancora a dare seccature e noie al Governo.

Voi sapete che colla legge 30 marzo 1890 il legislatore si proponeva due scopi essenziali: 1° diminuire il numero delle Preture sulle basi di una perequazione generale (art. 1); 2° cavare da tale diminuzione le economie necessarie a migliorare le condizioni materiali dei magistrati inferiori (art. 10). Quanto al primo scopo è stato raggiunto fino a un certo punto, sebbene la legge concedesse di abolire fino a 600 Preture e non ne siano state abolite nemmeno la metà di tante.

Restava il secondo scopo; ma a questo, almeno pel momento, il Ministero, così si era espresso anche l'ex-guardasigilli Ferraris, intendeva di rinunciare, le condizioni del bilancio rendendo necessario che la minore spesa incontrata andasse a vantaggio delle economie. Non che il Ministero disconoscesse o disconosca la giustizia di provvedimenti intesi a migliorare le non liete condizioni della magistratura inferiore. Ma, nel presente momento, in cui tutte le classi di cittadini son chiamate a fare uno sforzo di patriottismo in vantaggio della finanze dello Stato, pareva doveroi consentire su questo punto della legge, una specie di sospensione.

Ho premesso queste cose perchè il lettore possa meglio intendere le notizie che vi espongo in seguito. Oggi dunque la Giunta generale del bilancio ha tenuto una nuova seduta, e la discussione è stata animatissima. Intervenne alla seduta il ministro Chimirri, chiamato a dare alcune spiegazioni circa la questione dell'impiego delle economie introdotte nel bilancio di grazia e giustizia. Tali economie ammontano a circa 500,000 lire. Bonacci, relatore del bilancio, sosteneva che detta somma deve ripristinarsi nel bilancio per destinarla al miglioramento delle condizioni della magistratura. Ricordò che la legge sulle Preture stabiliva che non solo si destinerebbero per il miglioramento delle condizioni della magistratura le economie derivanti dall'applicazione della legge stessa, ma nello spirito della legge era compreso che a tale miglioramento si destinerebbero d'ora innanzi anche le altre economie derivanti dal bilancio.

Chimirri oggi [illegible] di accettare che si stanziassero per i miglioramenti le economie derivanti realmente dall'applicazione della legge sulle Preture; ma finora quelle economie non si sono avverate, dovendosi liquidare gli impegni in corso. Tutt'al più si potrebbe calcolare 67,000 lire, mentre le 500,000 ottenute riguardano altri servizi. Quindi opponevasi alla proposta di Bonacci. Questi insisteva, appoggiato anche da Fortis e da altri. Ma, procedutosi alla votazione sulla proposta Bonacci, questa veniva respinta con 11 voti contrari, 10 favorevoli e 1 astenuto.

Si dice che, in conseguenza di questo voto, l'on. Bonacci presenterà le sue dimissioni da relatore pel bilancio di grazia e giustizia. Frattanto l'incidente, come vi potete figurare, è oggetto di molti commenti. Le dimissioni di Bonacci ritarderanno i lavori della Giunta del bilancio, tanto più se si considera che non è facile procedere alla nomina di un nuovo relatore. La questione, necessariamente, avrà una eco alla Camera, dove verrà sollevata e l'Opposizione non tralascierà di farsene un'arma di combattimento.

I votanti a favore del ministro furono: Cadolini, Carmine, Visocchi, Romanin-Jacur, Chinaglia, Lovito, Chiaradia, Chiala, Capelli, Gazale, Prinetti; i votanti contro: Pais, Mussi, Giampietro, Fortis, Bertollo, Di Sant'Onofrio, Gallo, Bonacci, Merzario, Vendramini; l'astenuto, Martini.

Pertanto l'incidente viene in mal punto accreditando l'esistenza di un malumore che serpeggia qua e là per la Camera senza che se ne possano conoscere le vere origini. Aggiungete che l'incertezza della situazione parlamentare offre facile argomento ai soliti novellieri e spargitori di notizie di malo augurio di creare e raccogliere una infinità di «voci» e di «dicesi» sopra una crisi più o meno latente e più o meno ipotetica. Frattanto si commenta il fatto che anche oggi contro leggi che ieri erano state approvate senza quasi sollevare discussione siasi trovato nell'urna un considerevole numero di palle nere.

Tutte queste circostanze, che considerate isolatamente possono avere una importanza relativa e contingenze estranee alla fiducia complessiva della Camera nel Ministero, prese nel loro insieme possono impressionare. Fatto è che oggi si affermava perfino che Saracco e Ricotti avessero avuto un colloquio con personaggi parlamentari sopra la situazione e che dopo si fossero abboccati con Rudinì. Badate: riferisco per puro e semplice debito di cronaca. Comunque, si crede che presto si avrà alla Camera un importante voto politico provocato dallo stesso Ministero allo scopo di uscire da questo stato che è dannoso a tutti, alla Camera non meno che al Governo. Questa notizia è questa sera confermata dall'*Italie*.

È probabile che il Gabinetto provochi il voto sopra la questione ferroviaria.

Oggi Nicotera propose — e la Camera accettò — che, subito dopo il progetto sui conciliatori, discutasi il progetto per la proroga del termine dell'art. 79 della legge relativa al passaggio allo Stato di spese a carico di Comuni e Provincie.

Pare che l'idea delle vacanze carnevalesche sia abbandonata.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 3. — Presidenza Farini.

Riprendesi all'art. 2 la discussione del progetto sul provvedimenti

Per gli infortuni sul lavoro.

CAMBRAY-DIGNY: «Questa legge abbracciando un campo troppo vasto, dubito della sua efficacia.» Approva le assicurazioni; ma crede la sua obbligatorietà cosa assai grave. I risultati ottenuti in pochi anni dalla assicurazione volontaria sono abbastanza considerevoli per non giudicare necessario l'obbligatorietà. Diffida della soverchia ingerenza governativa. Vorrebbe che alla legge fosse unito l'elenco delle industrie veramente pericolose, essendo incerti i criteri enunciati dai ministri.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, osserva che i due articoli hanno efficacia diversa. Risponde alle osservazioni di Majorana e Cambray-Digny. Dice che il progetto rappresenta una transazione, e che le opinioni opposte debbono seguire questo movimento. Chiarisce cosa è l'assicurazione e l'assicurazione obbligatoria. Riassume i concetti ispiratori della legge; e prega il Senato di voler accogliere il concetto dell'assicurazione obbligatoria. Dichiara che i criteri della legge non estendansi ai lavori agricoli, nei quali adoperansi motrici; propone un analogo emendamento.

Dopo altre osservazioni di CAMBRAY-DIGNY e DI SAMBUY, cui rispondono AURITI, relatore, e CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, approvasi l'articolo 2 emendato.

Il PRESIDENTE dà lettura di nuovi articoli 1 e 1 bis da sostituirsi ai due articoli primitivi che furono concordati tra il ministro e l'Ufficio centrale.

Approvasi l'articolo 1; e dopo osservazioni di CAMBRAY-DIGNY, SAMBUY, AURITI, relatore, e CALENDA VINCENZO, approvasi l'articolo 1 bis.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 febbraio.

È aperta alle ore 2,20. La Camera è poco numerosa. Sono presenti i ministri Rudinì, Pelloux, Saint-Bon, Luzzatti, Colombo. Leggesi il verbale.

Un incidente sul verbale d'udienza.

IMBRIANI domanda perchè il presidente ierseara, annunziando la sua interpellanza circa le irregolarità dei lavori al monumento Vittorio Emanuele, soppresse qualche frase.

BIANCHERI: «Perchè quelle frasi esprimevano apprezzamenti contrariamente a quanto impone il regolamento».

IMBRIANI: «Il presidente non ha diritto di sostituirsi al criterio dei deputati che rappresentano il Paese. D'altronde io mi assumo la responsabilità di quanto affermo».

BIANCHERI: «Lei dovrebbe anche conoscere il regolamento. Feci il mio dovere e la avverto che d'ora innanzi eviterò di leggere alla Camera qualunque sua interpellanza contenente apprezzamenti».

IMBRIANI: «Lo fa solo per me!»

BIANCHERI: «Lo farei per tutti. Ma finora lei solo mi ha messo nella condizione di doverlo fare». *(Bene!)*

L'incidente è esaurito.

***

FERRARI LUIGI domanda quando il ministro sulle finanze intende che si svolga il suo progetto sulle tasse di successione.

COLOMBO propone l'8 marzo.

Una voce: «Dunque siamo alle vacanze!»

FERRARI LUIGI accetta.

AGNINI dichiara che ieri avrebbe votato ben volentieri il progetto relativo alle Società cooperative e gli appalti dei lavori pubblici. Si rallegra che la Camera abbia accolto il progetto, ma si augura non sia che il primo passo per ulteriori concessioni alle Cooperative operaie.

L'ordine del giorno reca la

Mozione Perrone (1)

PERRONE *(attenzione)* premette che nulla gli sta più a cuore della forza del nostro Paese, chè, secondo il motto di Vittorio Emanuele, l'Italia deve essere non solo forte ma temuta. Però la forza militare dev'essere proporzionata alla vitalità economica ed alle esigenze effettive del Paese. Crede che in Italia si spenda per il bilancio della guerra più che all'estero. Ad ogni modo il nostro bilancio della guerra è troppo sproporzionato rispetto agli altri bilanci.

Perrone, continuando, esamina l'organizzazione di varie armi. Distingue le forze indispensabili nel momento di mobilitazione da quelle che possono chiamarsi nel momento di guerra. Vorrebbe mantenere e rinvigorire le prime, economizzando sulle seconde. Crede sia una necessità subordinare gli armamenti permanenti alle condizioni della politica estera. Per questi è d'avviso che la misura delle riforme deve essere fissata dal presidente del Consiglio. Teme che l'iniziativa del solo ministro della guerra non basterebbe a risolvere il problema in tutte le sue parti. Perciò la nomina di una Commissione speciale perchè studi la questione si presenta opportuna per stringere e sommare la responsabilità della Camera con quella del Governo. *(Approvazioni)*

(1) «La Camera delibera di nominare una Commissione per vedere se è possibile portare nell'ordinamento militare delle modificazioni le quali, senza menomare la potenza dell'esercito, portino notevoli economie sul bilancio della guerra e realizzino quei perfezionamenti che furono adottati negli altri eserciti».

LUCIFERO parla contro la mozione; dice di non ammettere la divisione di responsabilità fra il Ministero e la Camera. Per l'ordinamento dell'esercito il Governo deve prendere l'iniziativa, e la Camera giudicare le proposte del Ministero.

IMBRIANI consente in molti punti del discorso di Perrone. Deplora vivamente che il ministro Pelloux voglia alla chetichella trasformare la mobilitazione da nazionale in regionale. Ciò è antistatutario. Parla della difesa delle frontiere, la cui necessità devesi sentire non solamente per le frontiere occidentali, ma anche per le orientali. Approva la Commissione proposta da Perrone: essa dovrebbe essere tutta parlamentare. Essa non esautorerebbe il ministro della guerra e potrebbe efficacemente studiare l'organizzazione militare da avere in mira la difesa della patria e il suo compimento e non l'offesa. Indica parecchie modificazioni da introdursi nel nostro ordinamento militare per renderlo valido e pronto la difesa, ed aggiunge che in caso di guerra convenga far molto assegnamento sui volontari. Ritiene che la politica del Governo faccia perdere gran parte delle nostre forze vive; allude agli emigranti che per lo più perdono la nazionalità. Conclude ripetendo che voterà la mozione di Perrone.

Le dichiarazioni di Pelloux.

PELLOUX non accetta la mozione Perrone, non già perchè non creda possibile il superare certe difficoltà e qualche altra economia nel bilancio della guerra, non certo quella di 15 milioni, cui lo stesso Perrone ha accennato, ma perchè non può accettare il modo proposto. Non consente alla riduzione dei Corpi d'esercito, che ridurrebbe la forza in tempo di guerra; e dimostra che il numero delle nostre compagnie di linea non è, in rapporto alla popolazione, superiore a quello dell'Austria e Germania. Ritiene che la nostra frontiera è sufficientemente difesa.

Confuta alcune considerazioni strategiche di Perrone relative alla guerra in montagna, nella quale giovano meglio le unità tattiche piccole. Svolge altre considerazioni sulla forza della nostra compagnia in tempo di pace. La giudica sufficiente considerando le nostre condizioni militari e sociali. Ad ovviare però alcuni inconvenienti accennati da Perrone, che riconosce, si potrà studiare se convenga gradatamente chiamare le nuove leve in marzo. Giudica dannoso ogni alterazione dei quadri. Viene quindi a parlare della grave questione della mobilitazione. Fermo nel principio di ottenere una rapida mobilitazione, ha applicato in qualche corpo d'esercito il sistema regionale; i risultati consigliano di completare l'applicazione del sistema dei suoi provvedimenti, dei quali accetta con piena coscienza tutta la responsabilità. Ha sempre proceduto d'accordo con l'unico consulente legittimo del ministro della guerra, cioè il capo dello stato maggiore.

Risponde quindi a Lucifero che lo ringrazia del suo appoggio. Consente con lui che i nostri ordinamenti militari hanno dovuto assumere un carattere essenziale stabile. Osserva ad Imbriani che fece confusione tra reclutamento e mobilitazione; un esercito ben preparato per la difesa potrà sempre essere in grado di prendere l'offesa.

Conclude che la sua opera sarà sempre informata ai concetti più volte manifestati, d'avere cioè la massima forza, una buona mobilitazione, un buon armamento e buoni quadri.

Presentò appunto una legge sull'avanzamento.

Conclude pregando Perrone di ritirare la sua mozione.

SANI G. dice che il problema militare, attese le nostre speciali condizioni, è essenzialmente connesso col problema economico. Fino al 1882 si conservò una giusta proporzione con la nostra situazione finanziaria. Da quella data infausta cominciò il nostro progressivo aumento di spese militari. Cominciossi con l'aumento di due Corpi d'esercito; militarmente non fu errore, ma apportò un aggravio alla finanza. Questa riforma condusse ad una serie di provvedimenti negli anni successivi, che risolvevansi in nuovi aumenti di spese; e le cause di altre maggiori spese sono ancora ben lungi dal cessare. Abbiamo una milizia mobile e territoriale a cui è urgente provvedere, perchè l'Italia non ha ancora costituiti efficacemente i nuclei della sua milizia mobile e territoriale, mentre, con molta cura, di queste milizie si occupano altre nazioni.

Le economie fatte nei due ultimi bilanci rappresentano il massimo possibile. Oltre quei limiti sarà ben difficile andare, senza toccare la forza e la compagine dell'esercito. Il problema è certamente arduo; ed un errore od una imprudenza potrebbero essere fatali. Non può quindi accettare la mozione Perrone, che potrebbe far credere che fossero ancora possibili rilevanti economie.

Il problema ponesi ormai in questi termini: se, per il solo obbiettivo di sollevare il nostro bilancio, convenga rinunciare ad ogni grande ideale politico ed abdicare per qualche tempo al nostro grado di grande Potenza. Si arresta di fronte a questo terribile problema.

La mozione Perrone varrà a provocare dalla Camera un voto preciso, decisivo intorno alla nostra situazione politica, economica, militare e porrà un termine a queste discussioni ognora rinascenti che travagliano l'esercito e ne esauriscono lo spirito e il prestigio.

Rimandasi a domani il seguito della discussione della mozione Perrone.

Votazioni.

Modificazioni agli stipendi ed assegni per il regio esercito, approvato con voti 143 contro 72;

Modificazioni alla legge relativa agli appalti dei lavori pubblici alle Società Cooperative, approvato con voti 144 contro 62.

Levasi la seduta alle ore 6,50 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Ferraccìu — Le trattative colla Svizzera.

26, *ore 2,30 pom.*

Ferraccìu è sempre grave. Oggi Biancheri, accompagnato dal cav. Biffoli, andò a visitarlo. I medici ritengono ormai poche speranze.

— Stamane si sono riuniti alla Consulta i ministri Rudinì, Branca, Luzzatti, Colombo e Chimirri per prendere una decisione relativamente alle trattative commerciali colla Svizzera.

(Edizione mattino).

Comizi elettorali politici. Il Congresso internazionale della Croce Rossa. Notizie diverse.

26, *ore 9,30 pom.*

Il Collegio politico di Genova I, in cui è rimasto vacante un seggio per le recenti dimissioni dell'onorevole Gagliardo, è convocato pel 20 del prossimo mese di marzo. Nello stesso giorno è convocato il Collegio di Siracusa I.

— Oggi si adunò il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana presieduto dal senatore Della Somaglia per concertare le norme pel Congresso internazionale che si terrà il 21 aprile in Campidoglio. Al Congresso prenderanno parte per l'Italia i membri del Comitato centrale, un delegato d'ogni Comitato regionale o assimilato e uno d'ogni dipartimento marittimo e qualche invitato. Il numero degli italiani è ristretto affinchè sia mantenuto il giusto equilibrio nelle votazioni. Degli stranieri verranno i rappresentanti dei Comitati centrali e dei Governi che aderirono alla Convenzione di Ginevra.

— Stamane, sotto la presidenza del generale De Lapenne si è riunita al Ministero della guerra la Commissione pel Tiro a segno, allo scopo di definire la quistione dei Campi di tiro.

— Il Ministero dell'interno ha accolto favorevolmente parecchie domande di italiani non regnicoli i quali desiderano di acquistare la cittadinanza italiana.

— Un gruppo dei migliori giuocatori di scacchi romani, riunitisi iersera, ha deciso di prendere parte al Congresso scacchistico che si terrà a Torino nel mese di aprile.

— È giunto a Roma il dottor Koch con la sua signora. Oggi Baccelli si è recato a visitarlo.

Le trattative colla Svizzera. Elargizioni del Papa — Varie.

Ore 10,30 pom.

Secondo l'*Italie* finora le trattative commerciali con la Svizzera non sono conchiuse. Forse nel nuovo Consiglio di ministri che avrà luogo domani si delibererebbero le proposte definitive.

— Per la ricorrenza dell'anniversario della sua incoronazione il Papa ha elargito 4000 lire per i preti poveri, oltre 45 pensioni annue; inoltre 10,000 lire alle famiglie povere di Roma.

— Oggi, sotto la presidenza dell'on. Baccelli, si adunarono i deputati di Roma per decidere la condotta da tenere rispetto alla legge pei provvedimenti di Roma. Non si prese una decisione, rinviandosi ad altre sedute alle quali si inviteranno altri deputati non appartenenti alla regione.

— È stato firmato un movimento nel personale delle Intendenze di finanza. Curagotti, primo segretario, è nominato intendente di finanza a Reggio Calabria. Sono trasferiti gli intendenti: Vaccaro da Reggio Calabria a Trapani; Vigano da Trapani a Ravenna.

La mozione sull'ordinamento militare alla Camera dei deputati

Le dichiarazioni del ministro della guerra.

26, *ore 8,40 pom.*

La Camera oggi era abbastanza popolata. Perrone ha parlato per più di un'ora in forma semplice, ma ascoltato con deferenza. Imbriani appoggiava a modo suo la mozione Perrone, anzi pigliando occasione da essa per muovere critiche contro il Ministero, con allusioni irredentiste e frecciate più o meno personali.

Avendo Perrone toccato la quistione della difesa dei confini alpini, *Imbriani* parla del cuneo che l'Austria fa penetrare nella cervice d'Italia.

Biancheri: «Non divaghi!»

Imbriani: «Non divago; tengo la strada, ma le strade del nostro Paese sono in mano dello straniero. La quistione militare italiana io la vedo soltanto dal punto di vista difensivo».

Una voce: Ma se volete fare la guerra all'Austria!

Imbriani: «Far la guerra per riavere il nostro non è far guerra offensiva ma difensiva! Noi ci fermeremo alle alpi Giulie!»

Biancheri: «Stia in argomento!»

Imbriani: «Ho fede nella nemesi della storia». *(Rumori. Basta!)* Imbriani, volgendosi a Pelloux, dice che saluta in lui il valoroso soldato di Monte Croce, che fulminava i nemici austriaci con la sua batteria; «sì, nostri nemici!»

Biancheri: «Insomma, io devo richiamarla».

Imbriani: «È la più bella pagina della sua vita! *(Ilarità)* Pelloux e Saint-Bon sono ministri i quali diedero il sangue per il paese; gli altri non credo. *(Rumori)* Forse Branca fu soldato, ma certamente Rudinì no». *(Rumori. Ilarità. Proteste)*

Pelloux parla fra molta attenzione. È relativamente calmo e molto vibrato. Egli si riscalda specialmente quando respinge l'accusa di Imbriani che abbia arbitrariamente mutato gli ordinamenti della mobilitazione. Afferma che ogni sua decisione fu presa d'accordo con il capo dello stato maggiore dell'esercito, che chiama unico consulente legale del ministro della guerra.

Soggiunge che le disposizioni prese facilitano e semplificano la mobilitazione; più direbbe se fosse il caso di dirlo, ma dichiara che ognuno può sincerarsi della verità del suo asserto.

Voci: Sì! Basta! Bene!

Il ministro termina tra vive approvazioni, locchè non impedisce una piccante replica di Imbriani.

Questi dice che le parole di Pelloux lo riconfermarono nella convinzione che il ministro della guerra non deve essere un militare. *(Oh! oh!)* «Voi vedete la quistione sotto un unico aspetto! Capisco perchè difendiate con amorosa cura i dodici Corpi d'armata! Ve ne tocca un poco di responsabilità di autore; ve ne toccava anche un poco di utilità! *(Ilarità)* Già aumentando i Corpi, le carriere divennero più rapide». *(Interruzioni)*

Pelloux interrompe con qualche frase che non viene udita bene.

Imbriani: «Cosa dice? Fuvvi un giorno in cui il presidente del Consiglio potè essere ministro della guerra per ventiquattro ore e potè nominarsi tenente-generale, mentre voi, alla vostra volta, nominaste il collega maggior-generale». (L'allusione a Nicotera, che, com'è noto, è stato testè riconosciuto maggior-generale della riserva come antico colonnello garibaldino, desta viva ilarità).

Il seguito della discussione è stato rinviato a domani.

(Edizione giorno).

Il problema ferroviario — Il Re.

27, *ore 9,10 ant.*

Sono oggetto di vivi commenti certi articoli che da due giorni il *Popolo Romano* va pubblicando intorno alla risoluzione del problema ferroviario. Il giornale, che continua volentieri le tradizioni della politica depretina, va magnificando i benefici effetti delle Convenzioni e ne deduce che il problema ferroviario si ha da risolvere mediante la proroga (?) delle Convenzioni. Corre voce che autore di questi articoli sia lo stesso Saracco.

— Il Re stamane si è recato a Castel Porziano.

Per comprendere questo telegramma sarà bene riferire alcuni passi degli articoli citati. In un primo articolo adunque il *Popolo Romano* diceva:

«La riduzione nelle costruzioni ferroviarie era indispensabile anch'essa per raggiungere lo scopo, per quanto fosse il maggiore dei sacrifici. Rinunziarvi ora sarebbe un'abdicazione ai propositi di assicurare l'assetto finanziario.

«Bisogna dunque tener fermo sul progetto per quanto riflette il prossimo esercizio e trovare un temperamento per l'avvenire.

«Il modo di assicurare in un periodo discreto le costruzioni restanti e connettervi una riforma delle tariffe, mitigandole a vantaggio dell'economia nazionale, c'è, e il Ministero dovrebbe impegnarsi di studiarlo e concretarlo per novembre».

Nel secondo articolo, esplicando il suo concetto, a proposito degli impegni per le costruzioni ferroviarie che lo Stato compreso ancora per legge, soggiungeva:

«Le nostre Società ferroviarie sono indubbiamente dal lato finanza le sole che pel loro organismo, pel capitale versato, pel modo retto onde amministrano, ispirino fiducia tale all'interno e all'estero da poter fare sicuro assegnamento sul credito.

«Le operazioni per l'esecuzione del gruppo di linee ad esse affidato colla legge Saracco ebbero sul mercato estero la più favorevole accoglienza e furono contratte a condizioni anche più vantaggiose di quelle che abbia potuto o saputo ottenere lo Stato.

«Dal lato adunque della puntualità nell'esecuzione e dal lato dei mezzi lo Stato non avrebbe fastidi, giacchè le garanzie morali e materiali che offrono le nostre Società ferroviarie sono al disopra di ogni dubbio.

«D'altra parte, noi ci troviamo al settimo anno delle Convenzioni per l'esercizio ferroviario, le quali hanno una durata di tre periodi di 20 anni caduno e cioè di 60 anni.....».

Le preoccupazioni del *Popolo Romano* per la situazione del Ministero e per la soluzione del problema ferroviario ci sembrano interessanti. Noi crediamo che il Ministero non abbia a temere nulla dalle conseguenze parlamentari della legge ferroviaria proposta. Si tratta di una riduzione di spese già da molto tempo riconosciuta necessaria. Epperò confidiamo che la Camera accoglierà la legge come l'adempimento di uno dei punti importanti del programma.

La crisi ministeriale di Francia

Nuove incertezze.

(Per telegramma da Parigi — Ed. sera).

26, *ore 4,50 pom.*

La situazione è sempre molto incerta. Corrono le voci più contraddittorie e le smentite succedono alle smentite. Questa mattina gli amici di Bourgeois dicevano che il Ministero era fatto, anzi andavano fino ad affermare che Bourgeois sollecitava il presidente del Senato affinchè lo convocasse d'urgenza per potere presentare ufficialmente i ministri. Invece in questo momento ricevo da fonte autorevole l'assicurazione che Bourgeois declinò formalmente l'incarico di formare il Ministero.

Si vocifera inoltre che Rouvier ha sospesa la partenza per Nizza e che questa mattina dichiarò a Constans che si incaricherebbe della nuova combinazione qualora Bourgeois fallisse.

Come vedete la situazione non è molto delineata nè accenna a delinearsi.

Una combinazione Loubet.

(Per telegramma da Parigi — Ed. mattino).

26, *ore 9 pom.*

La situazione cambia di ora in ora. Impossibile seguirla altrimenti che col telegrafo e lo stesso telegrafo è troppo lento a riprodurre tutte le sue oscillazioni.

Come vi telegrafai, secondo le informazioni di iersera, i negoziati intrapresi da Bourgeois erano su buona via, ma i giornali di stamane dicevano che Bourgeois non era riuscito ad assicurarsi il concorso di Freycinet, Ribot e Develle; che tuttavia avrebbe continuati i negoziati su nuove basi.

Invece nella giornata stessa la combinazione Bourgeois, che si dava quasi per fatta, cadde e Bourgeois rinunciò definitivamente a formare il Gabinetto. Allora Carnot mandò a chiamare il senatore Loubet. Questi accettò l'incarico di formare il Gabinetto ed ormai il Gabinetto Loubet si dà per costituito.

Freycinet, Ribot, Rouvier, Develle e Bourgeois accettarono ufficialmente di conservare i rispettivi portafogli nel nuovo Gabinetto Loubet. Così pure Roche conserverebbe il commercio. Resterebbero a coprire i posti di Constans, Fallières, Guyot e Barbey non compresi nella combinazione. Cavaignac prenderebbe i lavori pubblici e Burdeau la marina. Pertanto ecco l'ultima lista:

Loubet, *Presidenza e interni;*
Ribot, *esteri;*
Freycinet, *guerra;*
Rouvier, *finanze;*
Develle, *agricoltura;*
Roche, *commercio;*
Bourgeois, *istruzione pubblica;*
Burdeau, *marina;*
Cavaignac, *lavori pubblici.*

Si dice non essere improbabile l'annuncio del nuovo Gabinetto compaia domattina stessa nel *Journal Officiel*.

L'eliminazione di Constans.

(Per telegramma da Parigi — Ed. giorno).

27, *ore 9,25 ant.*

Freycinet, Bourgeois e il presidente Carnot hanno manifestato chiaramente la volontà di eliminare Constans dalla nuova combinazione ministeriale. Questa decisione è commentata molto vivacemente. Il Ministero si accentuerà leggermente in senso radicale. Si dice che Constans combatterà il nuovo Ministero con un forte gruppo rimastogli fedele.

Il *Journal Officiel* pubblicherà solo domani i nomi che compongono il Ministero. La dichiarazione si leggerà lunedì oppure giovedì.

La *Stefani* ci comunica:

«PARIGI, 27. — Il Ministero Loubet si costituirà probabilmente oggi. La dichiarazione che farà lunedì alla Camera dirà che il nuovo Gabinetto è risoluto a non permettere alcuna usurpazione del clero sui diritti dei poteri civili. Affermerà, riguardo alla politica estera, la volontà d'essere pacifica.»

I gravi disordini anarchici di Berlino. Saccheggi e colluttazioni.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Secondo informazioni ufficiali, iersera furono rotte non solo le vetrine dei fornai e dei beccai, ma anche degli orologiai, i cui oggetti vennero rubati. Quarantaquattro arresti, di cui venticinque mantenuti.

Alle 12,30 pom., al momento del cambio della guardia al Castello Reale, una numerosa folla che precedeva la banda militare fu impedita dagli agenti della Polizia a penetrare nella piazza del Castello. La folla oppose resistenza. Gli agenti usarono le armi. Le guardie a cavallo dispersero i dimostranti. La folla s'era formata un'ora prima sul viale dei Tigli. S'udirono grida anarchiche e socialiste.

Verso il tocco un nuovo assembramento in via Imperatore Guglielmo, presso la Borsa, fu sciolto dalla Polizia ad arma bianca.

Verso le 2 3/4 l'imperatore, accompagnato da un aiutante di campo e da due agenti di polizia, passò a cavallo per il viale dei Tigli, affollato, e si recò al Thiergarten. Dappertutto fu salutato dalla folla con grande entusiasmo.

***

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Gli assembramenti si rinnovarono nel pomeriggio nel centro della città. La Polizia obbligò la folla a circolare. La folla si sciolse quasi dappertutto volontariamente. In alcuni punti però oppose resistenza. Ivi furonvi parecchi feriti. La maggior parte dei giornali non attribuisce importanza eccezionale alle dimostrazioni di ieri e d'oggi.

Stasera alle ore sette un assembramento in via Rosenthal fu subito disperso dalla Polizia. Altri assembramenti, specialmente composti di ragazzi, nei giardini pubblici, si sciolsero a frotte dalla polizia a cavallo.

I tentativi della folla di riunirsi tumultuosamente continuarono fino alle 10 pom. La Polizia riuscì dappertutto a disperdere le masse senza gravi conflitti. L'imperatore essendo uscito dal Castello alle 8,30 di sera per recarsi a visitare i principi ereditari di Meiningen, la folla sgombrò le vicinanze del Castello. Nulla di grave è segnalato in nessun quartiere della città.

Il suicidio di Padlewski? Per l'industria francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 8,50 ant.* — Il *Figaro* pubblica una lunga narrazione di Labruyère, il noto redattore dell'*Eclair*, che fu accusato e condannato per avere favorito la fuga di Padlewski, l'uccisore di un generale. Labruyère narra appunto la fuga, le peripezie ed il suicidio di Padlewski a causa della miseria in cui si trovava.

— Stamane si pubblica il primo numero della *Ligue Anti-allemande;* questo giornale si propone di combattere l'invasione tedesca nelle industrie francesi e segnatamente per quanto riguarda la birra, le stoffe. Si asterrà da discussioni puramente politiche.

La rovina di un muro a Nettuno. Tre morti e parecchi feriti.

NETTUNO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Stamane rovinarono improvvisamente un solaio ed un muro divisorio di una casa al Largo Marina, travolgendo sette braccianti, di cui tre furono estratti morti, uno ferito gravemente, due leggermente ed uno incolume.

Disastro ferroviario.

FRANCOFORTE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La *Frankfurter Zeitung* annunzia che dopo il passaggio del treno celere entro la galleria fra Ayslautern ed Altenpira la galleria è crollata. Dicesi vi siano sette operai sepolti.

Il catasto probatorio e il Comizio Agrario di Novara

Novara, 25 febbraio.

(Giusto) — Il Comizio Agrario di Novara in sua adunanza 3 dicembre 1891 si dichiarò decisamente propenso al catasto probatorio, in vista dei maggiori vantaggi che dal medesimo si possono ottenere e perchè così conciliebbe i gravi e varii interessi degli agricoltori, di fronte alla delimitazione e determinazione giuridica della proprietà fondiaria. Deliberò perciò di nominare una Commissione coll'incarico di studiare e suggerire i mezzi più efficaci per ottenere il risultato a cui il Comizio mirava. Tale Commissione riuscì composta dei signori: Tornielli marchese Rinaldo, presidente; Balzari cav. Bernardino; Cotta geom. Giovanni; Davicini avv. Carlo; Fisi ing. Giuseppe; Pinazzi cav. avv. G. B.; Gautieri avv. Giovanni; Isaeio avv. Giorgio; Rossini ing. Reminio; Ricci marchese Vincenzo. Quest'ultimo fu nominato poi relatore.

Sarebbe troppo lungo seguire la Commissione nella sua diffusa relazione; basterà il dire che essa vorrebbe che il Governo estendesse i lavori di catasto oltre alla misura attuale, senza scemarne l'intensità nei territori dove già si compiono. E perchè non siano a ciò d'inciaglio le strettezze finanziarie dello Stato, suggerirebbe che si affidassero in parte i lavori ad enti locali, si chiedessero loro anticipazioni di spesa e che i lavori suddetti si eseguissero però sempre sotto la direzione dell'Amministrazione del Catasto.

Ma, osserva la Commissione, pochi enti sarebbero disposti a tali anticipazioni per un catasto geometrico, mentre « quando si sapesse dalle Provincie e « dai Comuni che dipende dalla loro volontà l'effet« tuazione dei lavori e che perciò le spese incontrate « produrranno sicuramente e sollecitamente i van« taggi che se ne attendono, quando si fosse certi che « il catasto, oltre le conseguenze che ne deriveranno « per il conguaglio dell'imposta, produrrà pronta« mente i suoi effetti giuridici e li produrrà in modo « continuativo, allora il problema che si avrà da ri« solvere sarà ben diverso. E sarà probabilmente e « almeno nella grande maggioranza dei casi ben di« versa la risposta che i contribuenti fondiari fa« ranno per mezzo delle loro rappresentanze. »

Senza fare proposte concrete la Commissione crede non impossibile l'attuazione del catasto giuridico in maniera abbastanza sollecita e generale senza alterare e rallentare i lavori in corso, senza modificare sostanzialmente la legge vigente e limitandone la innovazione a qualche provvedimento per nuovi lavori.

Ora per raggiungere efficacemente questo scopo il Comizio Agrario di Novara ha creduto necessario richiamare l'attenzione degli agricoltori su tale importante problema, e perciò ha indetta pel giorno 8 marzo, alle 12 1/2 pom., nel locale del Circolo Commerciale, una riunione di agricoltori e di rappresentanti di Comizi ed Istituti agrari per discutere sull'argomento e promuovere nell'opinione pubblica un movimento diretto a raggiungere il fine che esso Comizio si propone.

Esagerazioni per la legge sui diritti d'autore.

Acqui, 25 febbraio.

L'ex-presidente della *Concordia*, signor Bonziglia, ed il maestro di musica Tullo Battioni erano chiamati a rispondere, giusta la legge del 1882, della violazione dei diritti d'autore, il primo per aver organizzato la festa e diramato gli inviti, il secondo per aver diretto in un concerto l'esecuzione di alcuni pezzi di musica senza il dovuto consenso dell'agente rappresentante la Società. Quantunque in parte potesse già prevedersi l'esito della causa, in omaggio, si capisce, all'ultima esageratissima sentenza della Cassazione romana, pure l'animazione era vivissima. La Pretura era piena zeppa; e specialmente era rappresentato il Circolo ed il ceto musicale.

L'avv. Persi della Parte civile s'attenne nelle sue brillanti argomentazioni fedelmente ai principii sanzionati dalla Corte Suprema nella nota causa Tosi-Bellucci, basando la pubblicità dello spettacolo in linea di fatto su un articolo della *Gazzetta d'Acqui* e sull'intervento degli invitati; chiamò la legge del 1882 un mostriciattolo nella forma, ma la ritenne splendida nella sostanza e valida per tutelare seriamente le produzioni scintillanti del genio. L'avv. Accusani nell'interesse del Bonziglia escludeva la pubblicità, usando parole anche non troppo lusinghiere per la Stampa, mentre l'avv. Braggio, nell'interesse del Battioni, sostenne specialmente la buona fede del suo cliente. Il P. M., che oscillò incertamente tra luoghi privati e luoghi pubblici, domandava la condanna del maestro e l'assoluzione del presidente. Decidera contrariamente il pretore, assolvendo il primo in buona fede, condannando il secondo a L. 42 di multa.

La sentenza fu accolta benignamente. Però non si disconosce che essa sia frutto di una esagerata sentenza romana, che, temendo per la tutela della proprietà artistica, andò addirittura agli eccessi, e da cui non si sferreranno così presto i pretori.

Lo scoppio della bomba ad Orbetello.

Grosseto, 25 febbraio.

(psf) — Giunta ieri nel dopopranzo a Grosseto la notizia dello scoppio di una bomba a Orbetello, si destò subito un po' di apprensione, suscitata dalla curiosità di sapere notizie più particolareggiate sul come e perchè il vigliacco attentato si fosse compiuto. Già dal telegramma spedito da Orbetello i lettori della *Piemontese* furono i primi ad essere informati al riguardo e, desideroso di offrire maggiori particolari, raccolgo in questa mia le poche note che mi fu possibile mettere assieme poche ore dopo il fatto.

Veramente non si tratta di una vera bomba nel senso che i famigerati anarchici ci hanno oramai abituati a intenderla; quella di Orbetello fu una fiaschetta comune da caccia, carica, a quanto pare, di polvere pirica mista a pallettoni e applicata su un uscio alla porta di casa del signor Ugazzi Michele, assessore comunale di Orbetello.

Questa fiaschetta, mediante congegno speciale, doveva scoppiare non appena fosse aperta la porta suddetta. E sventuratamente il meccanismo agì con precisione degna di miglior causa, perchè entrando il signor Ugazzi si udì la terribile detonazione, e il poveretto ne riportò ustioni alla faccia e gli abiti bruciati. Certo che gli poteva succedere di peggio se alcuno di quei proiettili lo avesse colpito, specialmente alla faccia, dove per troppo gare si sia mostrato più violento l'indirizzo del colpo. Fu chiamato subito telegraficamente sul luogo il nuovo procuratore del Re, che accorse premuroso quantunque indisposto di salute.

La notizia dello scoppio fece profonda impressione in città, tanto più che veniva fatto naturale il confronto coi fatti simili successi da pochi giorni a Roma e con lo scoppio avvenuto il 3 gennaio qui a Grosseto, e i più paurosi volevano trovare nascosto tutto il filo d'una terribile trama degli anarchici.

Ma a considerare il fatto con quella po' di calma naturale che risorge nell'animo dopo la forte impressione del primo allarme, si mostra evidente che lo scopo questa volta fu più personale che politico e per nulla in relazione coi fatti precedenti. Bisogna osservare che a Orbetello i partiti sono assai divisi e la lotta di campanile assai accentuata, e se si aggiunge a ciò la mancanza del sindaco dopo la morte del benemerito Bozzi, si comprenderà facilmente come fosse ingiustificato l'allarme e tanto più il timore che il fatto fosse in relazione coi precedenti accennati.

Ed ora sono parecchi gli arrestati nuovi che verranno a far compagnia sul banco degli accusati ai non pochi che già a Grosseto attendono il giudizio, e altre famiglie sventurate confondono le loro lacrime versate nel dolore alle non poche che già da prima piangevano sul disonore dei figli.

Facciamo quindi voti che il signor Ugazzi si ristabilisca presto in salute e che la giustizia riesca a porre un rimedio, con una punizione esemplare ai colpevoli, a queste scene disgustose, le quali se il più delle volte sono innocue materialmente parlando, producono però sempre nel pubblico un dannoso timore.

Il processo Anastay a Parigi

Il sottotenente assassino della baronessa.

Parigi, 25 febbraio (sera).

(Pertos) — Il 4 dicembre 1891 non è ancora tanto lontano perchè i lettori abbiano potuto dimenticare l'atroce delitto cinicamente commesso al N. 43 del Boulevard du Temple da un ufficiale francese che sgozzava a sangue freddo con un coltellaccio appositamente comprato la baronessa Dellard, sua vecchia benefattrice, coll'unico movente di derubarla, e feriva in pari tempo gravemente Delfina Houbre, cameriera della baronessa.

Io vi narrai in tutti i suoi più minuti particolari il misfatto di Luigi Anastay il giorno stesso in cui questi lo commise. Inutile quindi una ripetizione riassuntiva del fatto e dell'arresto. Oggi il triste dramma volge al suo naturale epilogo nell'aula fredda e solenne della Corte d'Assise.

Le precauzioni prese dalla Polizia addetta al palazzo di giustizia sono straordinarie, pari a quelle del processo Eyraud. E non sono punto ingiustificate perchè la ressa della folla che vuole entrare e vuole almeno poter vedere scendere dal carrozzone carcerario l'eroe del processo è grandissima sin da due o tre ore avanti l'udienza.

Al mio entrare sono subito stato testimonio di una scenetta passatasi tra *Séverine* — la brillante giornalista ben nota nella Stampa parigina — e due guardie che in modo assoluto non vogliono lasciarla passare.

— *Mais vous êtes journaliste, vous? vous??* — le grida in tono di scherno uno dei due sergenti di palazzo.

E ci volle l'intervento del presidente del Sindacato della stampa giudiziaria perchè la brioso pubblicista potesse venire a prender posto ai nostri banchi; ahi, quanto invidiatici e, a vero dire, quanto poco invidiabili!....

Il pubblico.

Prima che entrino accusato e Corte do uno sguardo alla sala.

Pubblico ce n'è molto, ma non è il pubblico pettegolo, mondano, direi quasi.... malsano, che ho notato specialmente nei processi di passione.... E si che — se la nota d'amore manca affatto nell'attuale processo — attorno ad Anastay si è venuto creando, specie fra i crocchi delle.... donnine allegre, un'aureola di Don Giovanni irresistibile e pieno di successi.... erotici e di insuccessi.... finanziari.

La nota mondano-femminile però, in questa prima seduta almeno, manca quasi affatto.

Noto molti giornalisti francesi ed esteri, moltissimi avvocati ed avvocatucci in toga, poi un gruppo di bisbiglianti, che non so ascrivere ad altra categoria che a quella del.... privilegio ingiustificato eretto a sistema ovunque e sempre in questa Parigi.

Giù, in fondo alla sala, quasi dietro a tutti, vedo una bella figura di donna bionda e grassoccia, che mi si dice sia Maddalena Gonzales, l'amante prediletta del sottotenente.

Essa guarda con fissità accentuata alla porta da cui deve entrare Anastay.

Ed eccolo che fa la sua entrata condotto da due guardie di palazzo.

L'imputato.

È nell'insieme un bel giovinotto robusto, ma pallido; ha la testa più quadrangolare che ovale, le orecchie molto pronunciate, bocca larga, labbra sottili sormontate da baffetti bruni. È accuratamente pettinato ed ha la barba che par rasa dell'istante. Veste rigorosamente di nero: credo indossi gli stessi abiti del giorno del delitto; porta il cappello a cilindro in mano come s'usa nelle visite. Entrando saluta leggermente del capo i giurati e la Corte, si siede, dà uno sguardo attorno e si mostra subito con un gesto come seccato di tutti quegli occhi che gli son fissi addosso. Del resto mi appare abbastanza calmo.

Quando il presidente vuol constatare la sua identità, esso risponde con voce ferma e chiara:

— Luigi Francesco Anastay.

— Età?

— Ventiquattr'anni.

— Professione?

Anastay non risponde a questa domanda, ma fissa gli occhi in faccia al presidente, poi scoppia in ripetuti singhiozzi e cade seduto coprendosi il volto col cappello.

Il cancelliere risponde per lui:

— Ex-sottotenente di fanteria.

Dagli occhi d'Anastay sgorgano realmente copiose lacrime e, preparato o non, questo incidente impressiona gli astanti.

Un incidente.

Finita la lunga lettura dell'atto di accusa, durata quasi un'ora ed ascoltata da Anastay sempre a viso basso e con vaga fissità nel muro di fondo dietro alla Corte, è sollevato un primo incidente da parte della Difesa.

L'avvocato Enrico Robert presenta alcune conclusioni tendenti a che la Corte faccia procedere ad una perizia medicale pregiudiziale su d'Anastay prima che si svolga il processo. Il difensore ritiene che il suo cliente sia affetto da atrofia della pupilla con diminuzione dell'acuità visuale e quindi del cervello, di cui l'occhio è lo specchio fedele.

L'avvocato generale Cruppi, fungente da Pubblico Ministero, si oppone violentemente a quanto chiede la Difesa.

— Voi volete turbare sin d'ora la coscienza dei giurati — grida il rappresentante della legge. — Questi occhi che hanno servito all'orribile delitto gli serviranno ancora a commettere una vigliaccheria nascondendosi a quanto per lui chiedete!

Il difensore Robert cita i pareri favorevoli avuti da diversi medici psichiatri da lui consultati, e fra gli altri quello del Lombroso, di cui parla con rispettoso entusiasmo.

Ma il Pubblico Ministero ribatte:

— Dovreste dire che i dottori qualificarono questa atrofia della pupilla d'Anastay come conseguenza scandalosa e gli consigliarono di.... amare meno frequentemente.

Tutti sorridono a questa uscita; anche Anastay sorride.

Il procuratore Cruppi lo investe direttamente:

— Voi pure ridete, miserabile! ma questa è la vostra suprema vigliaccheria.

La Corte, ritiratasi brevemente, risponde che deciderà della cosa dopo l'interrogatorio dell'imputato e dei testi, che comincia subito.

L'interrogatorio dell'imputato.

Fin dalle prime risposte fatte con voce alquanto nasale, traspare in Anastay come un senso d'indifferenza, come di un uomo preparato a tutto, che ha già fisso in capo il suo partito e si sforza e riesce ora ad essere calmo. Il presidente, dopo averlo interrogato sulle diverse fasi della sua vita e specialmente come sottotenente del 159° reggimento di linea, lo interroga sulle sue relazioni amorose e specialmente sulla sua mantenuta *attitrée*, Maria Maddalena Gonzales, ballerina, colla quale conviveva pubblicamente.

Maddalena sì, ma punto.... pentita, la Gonzales è, come vi dissi, nella sala e non leva mai gli occhi dal suo ex-amante.

Vi citerò solo le domande e risposte che mi paiono più interessanti.

Presidente. — Non trovavate indecorosa questa vita per un ufficiale d'esercito?

Accusato. — No, perchè la mantenevo lei e sua madre, che le mangiava anche i suoi *quartali* di ballerina, che ritirava lei ogni sabato al teatro.

— Cosa spendevate per la Gonzales?

— Spendevo 300 franchi al mese, cioè molto più del mio stipendio.

— Perchè poi giuocaste?

— Perchè speravo rifarmi delle passività fatte per questa donna.

— E per le altre.... Questa esistenza scioperata vi alienò la stima di tutti, fino dei vostri camerati, che, quando lasciaste il reggimento, non vi offrirono neppure la cena d'addio tradizionale nell'esercito.

— Volevano condurmi da un trattore mio.... nemico personale, perchè mio.... creditore.

— Foste cacciato dall'esercito?

— No, chiesi io il mio congedo per la mia vista difettosa.

— Veniamo al vostro delitto. Quanti coltelli comperaste?

— Due, perchè uno, il primo comperato, aveva la lama troppo sottile....

— Voi entraste dalla baronessa Dellard verso le quattro.

— Precisamente. Entrai e la colpii come un vigliacco, nonostante la mia coscienza si ribellasse. Oh, signor presidente, se voi sapeste che cos'è colpire il suo simile con un coltello!.... L'ho sempre davanti a' miei occhi quella povera vecchia.... Signori giurati, ho commesso un crimine! Non ho fatto solo dei debiti come ufficiale, ma ho commesso anche un delitto contro la società.... Domando soltanto di espiarlo.... Io accetto tutta la responsabilità del mio misfatto.... Io sono pronto, io voglio salire sul patibolo che mi sono cercato....

Queste parole, dette con accento convinto, producono un grande effetto nella sala.

Il presidente continua:

— E malgrado il grido della coscienza l'avete colpita?

— Sì, le ho tagliata la gola.

— Come alla Delfina?

— Questa la colpii di dietro. Volevo tagliare il collo anche a lei, ma il coltello penetrava difficilmente a causa dei capelli....

E così Anastay si diffonde sempre calmissimo sui noti particolari del suo delitto.

All'ultima domanda se più nulla avesse a dire, rispose diretto ancora ai giurati:

— Io rimpiango quasi di aver tutto confessato, perchè la confessione può valermi le attenuanti, ed io non le voglio perchè non le merito. Non dimenticate, ve ne prego, che io sono doppiamente colpevole, perchè non è solo un cittadino qualunque che siede su questo banco, ma un ufficiale dell'esercito.

Nuova profonda e prolungata sensazione.

Comincia la sfilata dei testi.

La condanna a morte.

(Per telegramma da Parigi - Ed. mattino)

26, ore 3 pom.

I giurati hanno emesso verdetto di colpevolezza senza accordare le attenuanti.

La Corte, in base al verdetto, pronunziò sentenza di morte.

Anastay ascoltò la lettura della sentenza impassibile, quasi inebetito. Quando il presidente gli chiese « Avete nulla da dire? » rispose forte: « Nulla! »

Il condannato si è rifiutato di firmare il ricorso in Cassazione.

Quando Maddalena Gonzales, l'amante di Anastay, uscì dall'aula, la folla, invasa dalla curiosità, le si precipitò dietro forse per studiare sul suo volto l'effetto che le aveva prodotto la sentenza di morte pronunziata contro il suo ganzo.

Ella si allontanò calma, allungando il passo....

Questa sera i *boulevards* sono assordati dalle grida dei giornalai e degli strilloni.

Un aneddoto a proposito di crisi ministeriali.

È noto che i momenti di crisi ministeriali, per una certa categoria di persone che, in ogni paese, senza far torto ad alcuno, potremmo chiamare gli « sfaccendati della politica », sono una vera gazzarra. Quella gente si diverte a ogni ora a mettere insieme e a buttar giù almeno un paio di Ministeri. Le dicerie si incrociano e si propagano per generazione spontanea; e così gli aneddoti.

Eccone uno — e lo diamo per sollazzo dei lettori troppo gravati dal peso della politica seria — che il *Lyon Républicain* riferisce ricordando una delle tante crisi che contrassegnarono il Governo del povero Grévy.

Il segretario generale della presidenza della Repubblica era allora quel bravo generale Pittié, che fu buon soldato e poeta ad un tempo, ma per compenso un cattivo uomo politico.

La crisi — come l'attuale che si svolge ora — si prolungava all'infinito e non si sapeva come uscirne, quando il generale Pittié ebbe una ispirazione. E volgendosi con tutta confidenza a Grévy gli disse:

— Permettete che io vi dia un consiglio?

— Datelo, mio caro generale.

— Ebbene, al vostro posto io chiamerei il signor Duclerc....

Il presidente guardò il dabben uomo con un fare un po' sorpreso, e poi, con la sua consueta bonomia, che lo assomigliava un poco al nostro Depretis quando questi faceva la barzelletta:

— Ci avevo pensato; ma c'è una difficoltà....

— E quale?

— Gli è che è morto, mio caro generale....

Il generale non insistette.

NOTIZIE ITALIANE

ROSAZZA (Biella). — Ci scrive Edmondo De Amicis:

« In una corrispondenza da Rosazza, che rende conto della festa della Società operaia, si legge che io dissi al banchetto « d'essermi recato là per trovar « conforto all'animo *esulcerato* per la critica mossa « al mio discorso sulla quistione sociale ». Io accennai, in fatti, alle molte sciocchezze che, fra moltissime e carissime lettere d'approvazione, mi furono scritte a proposito di quel discorso; ma vi accennai per celia, tant'è vero che cominciai il mio breve discorso dicendo: — Voglio aggiungere una nota allegra.... — Si sostituisca dunque alla parola *esulcerato* la parola *infastidito*, e non avrò più che da ringraziare con tutto il cuore l'egregio corrispondente delle parole benevole e gentili che mi ha dedicate ».

SAVONA. — (Nostre lettere, 25 febbraio) — (E.) — **Crisi comunale.** — Iersera il nostro sindaco, cavaliere ing. G. B. Cassinis, presentò alla Giunta le proprie dimissioni. Quest'atto inaspettato dell'ingegnere Cassinis ha prodotto nella cittadinanza viva impressione, sapendosi specialmente che il partito clericale, aiutato da sedicenti liberali, cerca di far nascere crisi in seno al Consiglio onde provocarne lo scioglimento e la conseguente nomina del regio commissario.

— **Un regalo di nozze!** — Stamane, mentre celebravasi in Duomo un matrimonio, una giovane donna, penetrata a furia di spintoni sino all'altare maggiore, deponeva ai piedi dello sposo un bel marmocchio, dileguandosi poscia fra la folla.

Immaginatevi il naso degli sposi ed i commenti delle comari.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 25 febbraio) — (Giammaria) — **Cose comunali.** — Ieri sera il nostro Consiglio comunale tenne seduta straordinaria, colla presenza di 34 consiglieri sui 60 che compongono il Consiglio. Come si vede, una gran parte dei nostri padri coscritti non ha guari voglia di lavorare.... la sera. Fra le altre deliberazioni prese vi è quella di costituire un consorzio fra i Comuni interessati nella costruzione del ponte sul Tanaro presso gli Orti. Siccome a completare la somma occorrente mancherebbero ancora circa L. 100,000, così la Giunta propose ed il Consiglio approvò il seguente riparto: Alessandria L. 45,000, Bassignana 20,000, Pecetto 16,000, Montecastello 8000, Pietramarazzi 6000, Rivarone 4000, Pavone 2000. Resta ora a vedersi quale accoglienza faranno i diversi Comuni a tale proposta, che mi pare abbastanza equa e ragionevole, semprechè possano essere presto e bene superati i molti e gravi ostacoli che suscita la questione della [illegible].

Nella stessa seduta di ieri il Consiglio ha nominato il consigliere G. B. Cometta a membro del Consiglio amministrativo dell'Ospizio di San Giuseppe, in surrogazione del dimissionario conte Luigi di Gropello, ed il signor B. Ravazzi alla Congregazione di carità, in luogo del signor conte Morteo non accettante.

BIELLA. — (Nostre lett., 26 febbraio) — (Lizzo) — **Funebri Poma.** — Com'era da aspettarsi, riuscirono solenni i funerali del cav. Antonio Poma, celebratisi oggi.

Già ieri vi fu numeroso pellegrinaggio alla camera ardente nella palazzina vicino alla stazione, dove ammiravansi più di 60 corone, fra cui alcune bellissime ed una proveniente dalla Camera di Commercio di Napoli.

Cogli industriali, Autorità, cittadini d'ogni classe, componevano il corteo lunghissimo i numerosi operai di Miagliano, di Occhieppo e di Biella, tre musiche, dodici o quindici bandiere di Società operaie maschili e femminili.

La salma fu condotta alla chiesa parrocchiale del Piazzo facendo un lungo giro e poi all'Oropa.

ACQUI. — (Nostre lettere, 25 febbraio) — (Stasiallo) — **Tentato avvelenamento.** — Certo D. G. stamane tentava di avvelenarsi ingoiando dell'arsenico. Ma a metà dell'operazione, e fortunatamente in tempo, desisteva dalla presa risoluzione e, piangendo, manifestava il fatto. Fu tosto curato e tratto fuori di pericolo. Disse che fu a tal passo indotto da dissesti finanziari.

GRUGLIASCO. — (Nostre lettere, 26 febbraio) — **Questione di sicurezza pubblica.** — La quiete e sicurezza pubblica in Grugliasco lasciano molto a desiderare. Audaci furti commessi con violenza, scassinamento e introduzione dei ladri in casa altrui di nottetempo si seguono l'uno all'altro; e gli autori di sì nobili imprese rimangono ignoti ed impuniti. Non sono ancora trascorsi quindici giorni che in una sola sera vi furono parecchie distribuzioni di coltellate in pubblico caffè ed in altri esercizi.

È perciò necessario che la forza pubblica vigili maggiormente, e le Autorità competenti sono in dovere di avvisare ai mezzi e di adottare quei provvedimenti che meglio siano adatti a togliere i lamentati inconvenienti.

CANELLI. — (Nostre lett., 25 febbraio) — (G. di P.) — **Danze e banchetti.** — Ieri sera le ricche sale del villino Anfossi si aprirono al preannunciato ballo, che riuscì una vera meraviglia. Tutto quanto Canelli conta di più eletto e distinto, invitato colla squisita cortesia dei padroni di casa, era affollato nell'elegante alloggio.

Sacerdoti alla festa erano, oltrechè i gentili signori Anfossi, un gruppo di giovani con eleganza vestiti da *Bastian Contrari*. La nota dominante della serata era l'eterno femminino, splendidamente rappresentato, accorso per assaporare varie ore di divertimento tanto preziose a questi lumi di luna. Molte signore e signorine vestivano tolette eleganti, altre indossavano costumi graziosi.

Martedì scorso, come pure avevo annunziato, si radunarono all'*Albergo della Croce Bianca* una quarantina di soci del Circolo Operaio di Lettura per un banchetto in onore del carnevale 1892. Il pranzo fu servito, come sempre, molto bene. Alle frutta disse del fiorente Circolo il segretario di esso sig. Poggio Tommaso. Bellissimi versi di occasione pronunciò il veterinario Cagno, riscuotendo sentiti applausi. Per la Società Operaia, alla quale sua lusinghiere parole si fece cenno, parlò il suo presidente. La numerosa comitiva si sciolse, dopo ancora di aver goduto di un cortese ricevimento del socio sig. Decasto.

BROSSASCO (Saluzzo) — (Nostre lett., 25 febbraio) — **Dimostrazione al sindaco ed al parroco.** — Martedì convennero in questo alpestre paesello quasi tutti i parroci della Valle Varaita, i sindaci, i segretari comunali, i maestri, nonchè parecchi venaschesi ed alcuni saluzzesi per festeggiare il parroco don Ambroggio Domenico, vicario foraneo, stato testè insignito della croce della Corona d'Italia, ed il sindaco signor Barra Gio. Spirito, per essere stato dal Governo riconfermato in carica.

A rallegrare la dimostrazione si aggiunse la brava Musica di Venasca, la quale, benchè poco numerosa, è bene affiatata, e, mercè la buona volontà dei componenti e di quella sopratutto dei mecenati che di essa si interessano, non mancherà di riescire a buona meta. Il pranzo in onore ai festeggiati ebbe luogo in un locale di scuola, e, quantunque un po' pigiati, presero posto 55 commensali. Alle frutta l'egregio segretario di Brossasco, geometra Giuseppe Botta, salutò i festeggiati, encomiando i meriti di ciascuno. Il cav. don Ambroggio conta 58 anni di sacerdozio e 43 di servizio parrocchiale; è il vice-decano dei parroci della Valle; fu per 10 anni membro della Commissione di statistica; pubblicò una lodata monografia *Sul marchesato di Saluzzo* ed un'altra *Sulle origini e vicende di Brossasco*; fu per 40 anni presidente della Congregazione di carità; è un attivo membro della Banca cooperativa di Venasca; è un buon sacerdote, un buon cittadino. — Il signor Barra nei brevi anni del suo sindacato si interessò molto della pubblica azienda, anche a scapito degli interessi proprii, e riuscì a svincolare una notevole zona di terreno a pro del Comune.

Il segretario di Piasco, signor Agostino Conte, con facile ed elegante parola si rallegrò pure della meritata dimostrazione che in quel giorno si dava a coloro che con santa abnegazione si occupano del benessere altrui. Rispose il vicario con un forbito discorso, e per ultimo il sindaco, dopo aver ringraziato tutti i dimostranti, fece voti perchè abbiano sempre ad esistere buoni rapporti fra sindaco e parroco.

MORIALDO. — **La tassa fabbricati nelle campagne.** — Riceviamo:

« *Signor Direttore,*

« Succede che alla casa del sottoscritto fu imposta la tassa dei fabbricati, ed essendo puramente rurale, questa imposta è ingiusta.

« Perciò, ricorso, come prescrive la legge, alla Commissione mandamentale di Millesimo, questa inventò che vi erano sei vuoti affittati. Domandata una visita domiciliare per constatare la verità, nessuna risposta. Ricorso alla Commissione provinciale, nessuna risposta. Domanderei a chi tocca, come si deve governare un povero padre di famiglia per avere giustizia. Siamo già costretti a vivere miseramente in questo nostro montagnoso paese privi di tutto, e più ancora dover pagare per abitare case che non rendono niente e a mala pena servono per ripararsi dalle intemperie.

« Spero che essendo d'interesse pubblico sarà tanto gentile di pubblicarmi queste male composte linee.

« Gradisca, ecc.

« Giuseppe Lodovico. »

CASALGRASSO. — (Nostre lettere, 26 febbraio) — **Un banchetto.** — Lunedì, 22 corrente, una comitiva composta di cinque casalgrassesi si riunì a fraterno banchetto molto bene allestito dalla vedova Gallino, esercente la *Trattoria d'Italia*. Fra i commensali regnò la più grande armonia e cordialità.

Al *dessert* fece un brillante quanto applaudito discorso il signor Monetti, ex-brigadiere in congedo.

Verso le ore 4 la musica cittadina diretta dal bravo signor Matteo Civarola gentilmente si offerse per rendere più lieta la festa, che si protrasse sino alle ore 11, lasciando in ognuno un grato ricordo della simpatica riunione, la quale dimostra come non venga mai meno in questo ameno paese lo spirito della fratellanza.

BREME (Lomellina) — (Nostre lett., 25 febbraio) — (Ta. Ta.) — **Festa da ballo alla Società Operaia.** — Il ballo che mercoledì scorso si diede nei locali della Società Operaia di Breme non poteva riuscire più bello e più animato. Il vastissimo salone, splendente di luce, era addobbato con semplicità e buon gusto. Gli onori di casa erano fatti dai signori fratelli Massarotti cav. Pietro e cav. Francesco, quest'ultimo sindaco di Breme, con quella gentilezza ed affabilità che li distingue. Moltissime le signore e signorine intervenute. Citerò le signorine Massarotti, figlia all'egregio sindaco, splendida nella sua vaporosa toeletta bianca, Strada e sorelle Oliva in rosa pallido, Navazzotti in bianco e celeste, sorelle Nigra in celeste, Porta e sorelle Romanello in bianco; le signore Strada, Massarotti, Bellesio, Nigra, Ballerina, Morelli e molte altre delle quali mi sfuggono i nomi in ricche toelette scure. Numerosissimo il sesso forte in parte, venuto dai paesi circonvicini, e specialmente da Casale. Dopo un formidabile assalto al *buffet*, fornito di ogni ben di Dio, le danze si protrassero animatissime fino al mattino. Dell'ottimo risultato si devono ringraziare tutti i signori che organizzarono e diressero la simpatica festa, riuscita degna di Breme e dei suoi gentili ed ospitali abitanti.

REATI E PENE

Per essere esentato dalla leva si taglia un dito.

(Tribunale Militare di Torino).

Ieri venne giudicato dal nostro Tribunale Militare certo Carbonigilio Urbano di N. N., nato a Novara, soldato nel 60° reggimento fanteria, accusato di mancata mutilazione volontaria, perchè nel pomeriggio del 6 gennaio 1892 recidevasi con un falcetto il dito indice della mano destra fino al terzo superiore della seconda falange coll'intento di esimersi dal servizio militare.

Se i lettori si ricordano, il dito fu trovato nei giardini pubblici di Novara, non stranoi dal becchino....

Entrato all'ospedale, dopo una degenza di 12 giorni ne uscì ancora abile al servizio militare, non essendo, a tenore dei regolamenti in vigore, la mancanza delle due falangi di un solo dito della mano sufficiente motivo di esenzione.

Interrogato dal presidente del Tribunale militare, confermò la confessione già fatta al giudice istruttore.

« Nel giorno 6 dello scorso mese — egli disse — passeggiando, nel largo Bellini, in Novara, pensieroso e dispiacente di aver lasciato la famiglia che

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Che aveva egli dunque? Non era solamente stanco ma anche triste; qualche dispiacere? e perchè non lo confidava alla sua cara Amalia? perchè non avere in lei piena fiducia?

Ma quando suo marito rialzò il viso e i loro occhi s'incontrarono, egli non potè scorgere nello sguardo di sua moglie che una serenità e una dolcezza infinite.

Si annunziò una visita molto gradita, il pittore Andrea Tarantini. Tutti i volti s'illuminarono all'entrare del giovane artista; egli era allegrissimo, strinse la mano a tutti, sedette, accettò una tazza di caffè dalle belle mani della giovane signora.

— Avete qualche buona notizia, signor Andrea? — gli chiese ella affettuosamente.

— Oh Dio, no, signora! le cose vanno come al solito.

— Quant'è che non avete veduto Maria?

— Son già molti giorni. La vidi l'ultima volta al ballo di beneficenza per gli asili, che diede la marchesa Ildiera.

— Povero amico! pazienza.

— Sì, lo dico anch'io. Il male non mi è nemico. Lo incontrai giorni fa all'Esposizione, mi fece mille elogi per la mia *Notte*. E la contessa che mi odia, e non so perchè.

— Maria sarà presto maggiorenne.

— Sì, ma mi ha dichiarato che non mi sposerà mai senza il consenso dei suoi genitori; dunque.... temo che dovrò aspettare un pezzo.

— Come lo dite, signor Andrea! — esclamò la signora Paquita, colla sua vocina, che la bronchite sofferta aveva resa ancora più debole; — avete molto coraggio e molta allegria.

— Molto coraggio, sì, signora. Il lavoro mi dà coraggio. Pare che la mia *Notte* sarà premiata, e penso già il soggetto di un quadro da esporre l'autunno venturo alla grande Esposizione dell'Accademia.

— L'avete già trovato il soggetto?

— Chi sa? Forse sarà semplicissimo, una figura sola, un semplice ritratto. Ma n'è venuta oggi l'ispirazione.

— Oggi? — domandarono tutti curiosi.

— Ho ricevuto una visita e l'incarico di fare un ritratto — disse Andrea guardando Guido, che non si mosse.

— Chi? — chiese sorridendo Amalia.

— È venuta da me una signora, una bella signora, e mi ha incaricato di farle il suo ritratto, grande al naturale. Non è una buona fortuna?

— Ah, se lo sapesse Maria! — disse Amalia minacciando col dito il giovane pittore che rideva.

— Chi è? — domandò Giorgio curioso.

— Ho qui la fotografia. Le linee del viso sono difficilissime e voglio studiarle prima d'incominciare il lavoro. Non ho mai veduto fisonomia più viva e più mutabile. Lo sguardo, specialmente, è meraviglioso; la sua espressione mi pare inafferrabile. Guardi, signora!

Amalia prese il piccolo cartone e diede un'esclamazione di meraviglia.

— Che bellezza! Ma è stupenda davvero! Che ammirabile figura! Chi è dunque?

Il ritratto passò nelle mani della signora Paquita, e Giorgio andò a guardarlo dietro le spalle di lei.

— Ma è madamigella d'Arvigny — disse il ragazzo.

Guido diede una sorda esclamazione e divenne pallido; nessuno se ne accorse, fuorchè Andrea, che lo osservava in quel momento.

Il giovane avvocato prese la fotografia che Giorgio gli porgeva e la guardò con calma. Era proprio lei, Gilda. Il ritratto prendeva tutto il busto, e così la bella persona appariva nella sua proporzione graziosa, slanciata e sottile. L'abbigliamento, pur essendo di giovane ed elegante signora, non aveva nulla di ardito e di eccentrico, nulla che lasciasse indovinare la ballerina. Era una ricca cascata di pizzi, che montava leggermente fino al collo sottile, cingendolo di un trapunto fine; il viso, un po' magro, ma nobile, perfetto, emergeva bianco da quel nero, e gli occhi neri magnetici lo rischiaravano con uno sguardo che Andrea aveva ben chiamato inafferrabile. C'era in quello sguardo tutto: passione, carezze, desiderii; oh, come Guido lo conosceva bene quello sguardo, e ora, fissandovi sopra i suoi occhi ardenti, come avrebbe voluto scolpirsene per sempre!

— Celeste! — gridò Giorgio ad un tratto, — vieni qui!

— Lasciala in pace, Giorgio, la piccina. Anzi, se mi è permesso di darti un consiglio, ti direi d'andare a studiare — disse Amalia facendo il viso serio.

— Un momento, cognatta, lasciala venire. Tè, sta così un momentino. Ti prego, Guido, dammi il ritratto. Così, mettiamolo vicino al viso di Celeste; sta ferma, Celeste. Guardate, ora. Non si somigliano?

Tutti rimasero a guardare meravigliati. Era vero infatti. Ora, che i capelli neri della piccina erano cresciuti, sicchè Amalia aveva potuto appuntarglieli alti sulla testa in un mazzocchio, la rassomiglianza era evidente.

Lo stesso ovale del viso, la stessa bocca appassionata e sorridente, e, sopratutto, lo stesso sguardo indimenticabile.

Appunto Celeste, tutta compresa dell'importanza della sua posa, stava seria seria, corrugava la fronte e stringeva le labbra con adorabile affettazione; e quella serietà, togliendo al suo viso alcunchè d'infantile, gli dava un'espressione più matura, un fare di donna sciente di sè e dei suoi vezzi.

— Ma è strano! — disse la zia Paquita, e poi restò pensierosa.

Amalia chiamò a sè Celeste.

— Vieni qui, bimba! Che idee! Volere che la mia bimba rassomigli a quella donna! Vieni qui; non mi piace, Giorgio, che tu le metta in capo certe cose.

Gli altri non dissero nulla, ma Andrea e Guido si guardavano perplessi; solo Giorgio insisteva nella sua trovata, vantandosene.

— È tutta lei, vi assicuro; gli occhi specialmente! come si possono avere dei dubbi sulla somiglianza di quegli occhi? Quando Celeste avrà quindici anni sarà precisa come madamigella d'Arvigny.

— Smettila, Giorgio! — la voce di Amalia vibrava di un vero dolore; — mi fa dispiacere che tu dica questo.

— Oh, dispiacere, Amalia! Perchè Celeste somiglia a madamigella d'Arvigny! dovresti averne piacere che sia tanto bella! — continuava il terribile ragazzo; ma vedendo che Amalia soffriva realmente e si stringeva al seno la bimba con atto pauroso, questi temendo che gliela portassero via, lasciò quell'argomento e fece ad alta voce il proposito di andare a studiare.

Tutti si guardarono bene dal contraddirlo, ed egli, vedendo che nessuno lo invitava a restare, si avviò verso la porta lentamente. Ma prima di uscire si volse indietro, e si fermò. Celeste lo guardava andare malinconicamente.

Allora egli le fece un cenno furtivo, ed ella subito si sciolse dall'abbraccio della madre e corse fino a lui in punta di piedi. Egli l'alzò da terra tre volte, la strinse al petto, la baciò con effusione, ed ella mormorò piano:

— Portami con te.

— Bene, vieni; io studierò, e tu guarderai nel libro delle figure. Vuoi?

Guido e Andrea si erano alzati e si congedavano dalle signore. Amalia susurrò al pittore:

— Che devo dire a Maria?

— Tutte le mie tenerezze — rispose lui sorridendo.

— Ho paura per Maria, — mormorò la signora Paquita quando i due giovani furono fuori; — quella ballerina che si fa fare il ritratto da Andrea mi dà a pensare.

— Oh zia Paquita! — disse Amalia in tono di dolce rimprovero, — Andrea è così buono e fedele!

— Perchè hai fatto vedere quel ritratto in casa mia? — domandò Guido al suo amico, mentre camminavano a caso per uno dei viali di piazza d'armi, in quel bel pomeriggio invernale, che il cielo era cristallino e sereno e l'aria luminosa come in primavera.

Il pittore prese un fare sorpreso.

— Ma io non credevo che ciò potesse spiacerti. Non è già tutto finito da un pezzo?

— Finito, finito, finito. Ma che cosa ti è saltato in mente di farti fare il ritratto da te?

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il barometro. — Una assidua ci chiede come leggere lo stato atmosferico sul barometri.

Ecco una tavola che serve a questa lettura:

Altezza		Stato atmosferico
Millimetri	785	Molto secco
»	770	Bello stabile
»	767	Bel tempo
»	758	Variabile
»	749	Pioggia o vento
»	740	Grande pioggia
»	731	Tempesta

mi aveva allevato, trovai per terra un falcetto a manico fisso.

« Lo raccolsi, e allora mi venne la brutta idea di tentar cosa per cui potessi essere esentato da questo servizio e tornare alla casa ed ai campi. La mia mente si fissò in quest'idea, la quale in breve divenne così forte da non poter far altro che metterla in esecuzione, e senza pur sapere se quanto intendevo fare mi avrebbe prodotto l'effetto desiderato, appoggiai la mano destra alla radice di uno di quegli alberi, e brandendo con la sinistra il falcetto calai un colpo sull'indice recidendolo nettamente. »

Il Tribunale lo mandava assolto in base all'articolo 56, che dice:

« Non vi sarà reato se l'imputato vi fu tratto a commetterlo da una forza alla quale non potè resistere. »

Presiedeva il colonnello comm. Rovere; sosteneva l'accusa l'avv. Agus Cadeddu; difensore: avv. Solaro cav. Raffaele; segretario: avv. Bagnoli.

Il processo Patellani.
(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 26 febbraio.

È incominciato alle Assise il processo contro il conte Pietro Patellani, stato rinviato dall'ultima sessione, imputato di violenze carnali. Presiede il cavaliere Giorchi. P. M., Garelli. Difensori, Bozino e Polreider di Milano.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE STRAORDINARIA.
Seduta del 26 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 8,25. Sono presenti i consiglieri:

Ajello, Rabbi, Cadorna, Benintendi, Thaon di Revel, Rignon, Chapuis, Soldati, Berruti, Reycend, Voli, Favale, Fontana, Pacchiotti, Peyron, Roggeri Edoardo, Domichelis, Di Borè, Boliati, Ferraris Carlo, Badano, Tacconis, Martini, Arnaudon, Diatto, Rey, Ceppi, Gilardini, Lessona, Fresnot, Avondo, Rinaudo, Dumontel, Mosca, Gioberti, Cassia, Riccio, Perrone, Valle, Della Vedova, Rossi, Laura, Silvetti, Dario, Negri, Tensi, Compans, Valperga di Masino, Bertetti.

Scusano l'assenza i consiglieri Badini, Daneo, Pernati.

La crisi operaia.

RABBI, come vice-presidente del Comitato pei soccorsi agli operai disoccupati, sente il dovere di elogiare pubblicamente il Corpo di polizia municipale, che ha fatto splendidamente il proprio dovere. Constata però che la crisi operaia continua e si allarga: i soccorsi non potranno avere una durata molto lunga ed è compito delle Autorità il provvedere in modo che, cessati i soccorsi, non si abbiano più a deplorare scene di miseria. Il rimedio unico sarebbe il lavoro: ed il Comune deve cercare questo lavoro. Per questo ci vuole denaro, e quantunque le condizioni finanziarie non siano troppo floride, egli proporrebbe di fare un prestito. Un'imposta di più od un'imposta di meno non produce miseria: la miseria deriva dalla mancanza di lavoro. Una delle opere più necessarie è la fognatura, poi c'è la condotta d'acqua, il ponte di ferro, lo sventramento. Fa invito formale al sindaco ed alla Giunta perchè nella prossima sessione presentino il progetto di un prestito.

FAVALE crede che quando accadono avvenimenti che turbano provvisoriamente le condizioni del lavoro è dovere delle Amministrazioni di provvedere; ma il principio che si debba sempre creare lavoro a perpetuità conduce ad immancabile rovina. I capitali che si impiegano in questi lavori non necessari vengono necessariamente distratti da altre parti. Per questa crisi del momento non bisogna precipitare in deliberazioni gravi. I capitali stimano con danno di tutti. È imprudenza pensare di aggravare la condizione dei cittadini. Facendo opere non necessarie di lusso, improduttive, si distruggono i capitali, si immiserisce la città, la nazione; d'altronde coi lavori indicati dal consigliere Rabbi si provvederebbe ad una sola classe di operai, i muratori, e non a tutti. Non bisogna aggravare la crisi con provvedimenti artificiosi che non provvedono a nulla.

Il SINDACO ringrazia Rabbi per le parole gentili indirizzate alla Polizia municipale, ringrazia il Comitato dei soccorsi, la Stampa. Spera che il movimento di beneficenza non si arresterà in questi brevi giorni che ci separano dai giorni belli di lavoro. Ma riguardo alla questione finanziaria sente il dovere di fare dichiarazioni. La Giunta aveva, prima delle parole del Rabbi, stabilito di presentare nella prossima sessione un piano finanziario. Ci sarà la discussione sul modo di avere questo piano: sulla sua necessità nessuno può dubitare. La Giunta ha il suo programma finanziario, il quale indicherà anche le sue idee circa i lavori accennati dal Rabbi. Oggi non vorrebbe che si discutesse la questione sollevata dal Rabbi.

PACCHIOTTI si associa a quanto disse il Rabbi. « Il cav. Favale pare destinato a gettare una doccia d'acqua fredda sulle proposte che devono fare grande e bella Torino. »

FAVALE, interrompendo: « Voi avete rovinato Torino e dissestato il bilancio! »

RABBI dice che nelle Banche giacciono 106 milioni all'uno per cento.

BENINTENDI si riserva di rispondere alle declamazioni di Pacchiotti contro quelli dell'economia fino all'osso, a marzo. (*Bene*)

BERRUTI osserva che se vi sono 106 milioni alle Banche, queste non mettono i milioni in cantina, ma li impiegano nelle industrie, nell'agricoltura, ecc., ecc.

Liste elettorali amministrative.

Sono approvate: così gli elettori di Torino nel 1892 saranno 28,731; i non votanti 1606.

Liste elettorali commerciali.

Sono approvate: gli elettori commerciali pel 1892 saranno così 2409.

Deliberazioni diverse.

1. *Botti per l'inaffiamento del suolo pubblico.* — Affidamento a trattativa privata.

ARNAUDON desidererebbe sapere se l'inaffiatura si dà ad impresa od è fatta per cura del Municipio. Vorrebbe che si provassero contemporaneamente i due sistemi per vedere quale sia il migliore. Vorrebbe che si inaffiasse di buon'ora per evitare qualche piccolo inconveniente.

AJELLO osserva che la deliberazione presente riflette soltanto l'acquisto delle botti. Quando saranno cessati gli impegni attuali si potrà prendere in considerazione la proposta Arnaudon.

DURIO vede in molti numeri « a trattativa privata ». Vorrebbe che si ricorresse a questo partito il meno possibile.

SINDACO spiega che non tutti gli appalti vengono alla discussione del Consiglio, mentre quelli a partito privato vengono approvati dai consiglieri. E a una grande amministrazione occorrono casi in cui si rende necessario il partito privato.

Parlano ancora Durio, Arnaudon, Rossi, Ajello, Compans, Perrone. Poscia è approvata la deliberazione della Giunta, riducendo però ad un anno il contratto, invece di tre, come si era proposto.

2. *Vestiario dei Corpi armati e del Corpo di musica del Municipio — Provvista a licitazione privata.* — Dopo osservazioni di Compans, Durio ed Ajello è approvata.

3. *Carpignano Benvenuto, cavioraltore del dazio — Buinscio di multi versia.* — È approvato.

4. *Edicola per la vendita di giornali in piazza Emanuele Filiberto, già del Molini — Costruzione ed affittamento — Concessione a trattativa privata.* — È approvata.

5. *Debernardi Michele — Cancellazione d'ipoteca.* — È approvata.

6. *Via Bricherasio — Apertura — Accordi coi proprietari interessati.* — È approvata.

7. *Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a termini dell'art. 118 della legge comunale.*

I. Corsi Vittorio Emanuele II e Regina Margherita — Sistemazione — Concessione d'impresa a trattativa privata.

II. Intervento in giudizio per la restituzione di deposito a garanzia della locazione della farmacia civica centrale — Autorizzazione al sindaco.

III. Gettata di massi lungo la sponda destra del cavo sussidiario del canale Ceronda — Concessione d'impresa a licitazione privata.

IV. Carri per il trasporto di oggetti infetti e disinfettati — Costruzione — Concessione a trattativa privata.

COMPANS chiede al sindaco se può dare qualche indicazione sul giorno della scopertura del monumento a Vittorio Emanuele. Oramai è una mistificazione per la cittadinanza. Si era già persino bandita un'Esposizione per quel giorno! Bisogna che la cosa abbia un termine.

SINDACO trattandosi di questioni artistiche trova difficile il suo compito. Ricorda che fu già dato incarico al Vela di indagare se la colpa del ritardo fosse tutta dell'artista. Il Vela fu molto favorevole allo scultore Costa. Non si arrischia però di fissare un'epoca precisa per lo scoprimento; è sua opinione personale che sarà inaugurato nel 1893; però non metterebbe una mano sul fuoco. È lieto però di poter dire che il monumento sarà degno del Gran Re e di Torino.

Sono approvate le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

La seduta pubblica è levata alle ore 5,10.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Non mette conto di dilungarsi in un esame particolareggiato della nuova commedia di B. Barnain-Lenoi, *Monsieur Crépin*, rappresentata ieri sera per la prima volta al Carignano.

Sono tre atti vuoti, stiracchiati, inconcludenti, scoloriti, noiosi. Non v'è azione, nè caratteri, nè dialogo. Tutto si riduce alla storia, male abbozzata, di due amori e a quella terribilmente lunga di due duelli.

I personaggi vanno e vengono senza un perchè, nè di situazione, nè di sceneggiatura. L'unico carattere che l'autore pensò, ma non seppe estrinsecare, è il protagonista, *Monsieur Crépin*, tipo non nuovo, ripugnante e col peggiore dei difetti: essere noioso.

Il pubblico lasciò che la commedia giungesse al fine solo perchè la monotonia di essa addormentò gli spiriti di disapprovazione che circolavano nel teatro. Ma il colpo di pistola che — finalmente! — scheggiò al fine del terzo atto, uccidendo Crépin, fece come la pugnalata di Maramaldo: ammazzò un uomo morto.... e una commedia morta.

La serata del Vitti. — Questa sera al teatro Carignano ha luogo la serata d'onore del primo attore giovane Achille Vitti.

Il cartellone, nell'annunciarla, ricorda che la rappresentazione di questa sera è nel tempo stesso l'undecimo *spettacolo di famiglia*.

Si reciterà: *Bere o affogare*, commedia in un atto di Leo Castelnuovo; quindi l'attore A. Vitti dirà *L'albero d'invensione umana*, di Victor Hugo. Poi *Felicità coniugale*, la brillantissima commedia in 3 atti di Valabrègue.

La coincidenza della serata d'onore del Vitti, di uno spettacolo di famiglia e del sabato grasso richiamerà certo molta gente al teatro Carignano.

L'operetta al Torinese. — La sera del 2 marzo al teatro Torinese comincierà un corso di rappresentazioni la Compagnia italiana di operette e ballo Pietro Papale.

Fanno parte di questa Compagnia la prima donna signora Lena Batti-Bella, la signora Eugenia Pavesi, E tar Argon ed altre, ed i signori Farnesi, Carisio, Moica, Pavesi, ecc.

La prima operetta sarà *Le campane di Corneville*, la seconda probabilmente il *Boccaccio*.

Teatro Balbo. — All'ultimo momento veniamo avvertiti che lo spettacolo a favore dei disoccupati che doveva aver luogo questa sera al Balbo è stato rimandato a domani sera.

Salone Caffè Romano. — Domenica, lunedì e martedì ultimi giorni di carnevale, oltre alla rappresentazione serale, alle ore 3 avranno luogo straordinari spettacoli diurni. Si annuncia intanto per questa sera il debutto della rinomata *canzonettista* francese Paty Buin.

L'ultimo concerto Fornerìs. — Domani, alle 2 1/2, come fu annunziato, nella sala Troya sarà eseguito l'ultimo concerto diretto dal maestro Tancredi Fornerìs. Crediamo opportuno ripubblicare il programma completo.

1. *Beethoven: Ouverture Die Weihe des Hauses.*
2. *Vieuxtemps: Fantasia appassionata per violino* (prof. Rossi) con accompagnamento d'orchestra.
3. *Raff: Adagio e finale del trio op. 102, per pianoforte, violino e violoncello* (signorina Verri, professori Rossi e Fornerìs).
4. *Mendelssohn: Capriccio brillante per pianoforte con accompagnamento d'orchestra* (signorina Severina Verri).
5. *Schubert: Romanza — Fischer: Tarantella, per violoncello* (prof. Fornerìs).
6. *Rossini: Sinfonia dell'opera Otello per orchestra.*

Plasticromomimomachika. — Questa parola strana è il titolo dello spettacolo che un nucleo di artisti prepara al pubblico torinese per gli ultimi giorni di carnevale nel locale che fu già sede dell'Ospizio di carità in via Po. La vasta sala che fu già la chiesa dell'Ospizio stesso e che già servì a parecchi spettacoli pubblici, si trasformerà in una specie di teatro. Il pubblico prenderà posto sopra gradinate appositamente costrutte, e sulla scena si rappresenteranno al vero quadri riprodotti o composti per la circostanza.

Così la solita eletta schiera di artisti e di amatori sta per portare un nuovo contributo alla beneficenza, poichè, come si sa, il provento sarà devoluto al fondo del Comitato per gli operai senza lavoro.

La novità dello spettacolo, il nome degli artisti che lo allestiscono e che sono fra i valenti della città nostra, assicurano un gran concorso di gente a questa *plasticromomimomachika*, a questo connubio delle arti plastiche con la mimica degli esseri viventi, a questi veri e grandiosi quadri viventi, che saranno una delle grandi attrattive di questo scorcio di carnevalo.

Le rappresentazioni, che saranno rallegrate da una piccola orchestra, incominceranno domani.

Quanto ai quadri scelti per la riproduzione, essi sono quello del Wibert, dal titolo: *La cicala e la formica*; quello del Dalbono: *Il ritorno dalla festa della Madonna del Carmine*; quello del Werlet: *La morte di Marat e Carlotta Corday*, di genere storico; *Le tentazioni di Sant'Antonio*, del Morelli; *La culotte déchirée*, quadretto di genere del Sauzo-l'into; *La morte del generale D'Elbée in Vandea*, *I questuanti*, ed un gran quadro di soggetto militare rappresentante *Bismarck in ricognizione sul Reno*, con isfoggio di cavalli e di uniformi.

Accademia di canto corale Stefano Tempia. — Lunedì, 29 febbraio, alle ore 3 pom., nell'aula Vincenzo Troya e sotto la direzione del maestro Delfino Thermignon avrà luogo il 34° saggio di quest'Accademia in commemorazione di Gioacchino Rossini. Un'idea eccellente e patriottica che fa onore all'Accademia e che sarà splendidamente accolta dal pubblico.

Ringraziamento.

Torino, 26 febbraio 1892.

Prest. sig. Gioberti Luzzati, rappresentante le Assicurazioni Generali di Venezia — Torino.

Uno dei primi atti che desidero di compiere dopo la grande sciagura che mi è toccata di perdere nel fiore degli anni il mio amato consorte, si è quello di ringraziare lei per l'ammirabile sollecitudine con cui mi fece incassare le lire *diecimila* che il mio povero marito aveva assicurato presso la suddetta Compagnia solo dal 1884.

La ringrazio inoltre per la gentilezza che mi ha usato in tale circostanza e la riverisco distintamente professandomi

Di lei devotissima
ANGELA RODA ved. STOLLENKOF.

CRONACA

Per gli operai disoccupati.

Totale delle liste precedenti	L.	6362 80
Bianca Simondetti e C.	»	50 —
Avv. Romano Gianotti		100 —
Rissone Gius. (seconda offerta)	»	10 —
Ing. Camillo Alasia	»	5 —
C. I.	»	5 —
Società operaia-agricola di Guarene	»	5 —
G. B. Sacco	»	20 —
Marchese Guglielminetti	»	10 —
Totale	L.	6567 80

La distribuzione dei sussidi alla Camera del lavoro. — Per tutta la giornata di ieri la Commissione incaricata si dedicò alla Camera del lavoro alla distribuzione dei soccorsi agli operai disoccupati.

La Commissione sedeva in una modesta (e come modestai) cameretta posta in un corridoio a sinistra della sala delle adunanze.

Gli operai senza lavoro si affollavano in un locale vicino, separato dalla cameretta da null'altro che da una tavola di legno, una vera barricata che gli aspiranti al sussidio volevano continuamente forzare, mentre la difendevano e sostenevano alcuni incaricati della Commissione distributrice.

Di mano in mano che si lasciavano entrare, a due o tre alla volta, i disoccupati presentavano il buono ricevuto ieri l'altro, — buono portante un numero d'ordine e un numero di sezione, — i verificatori controllavano e i cassieri pagavano.

Ma qui, come vedremo dopo, sorgevano le dolenti note!....

Ricevuto il sussidio, i disoccupati uscivano per un'altra porta, fuori della quale c'era una ressa di altri aspiranti, i quali se la prendevano spesso colla Commissione — la quale ebbe veramente un'intricata matassa da dipanare.

Avendo da distribuire la somma di 1547 lire, la Commissione credette cosa equa e giusta di dare due specie di sussidi, dei sussidi cioè di lire 2 70 ai disoccupati ammogliati con o senza prole, e di lire 1 50 ai celibi.

Ma la differenza di trattamento destava grandi recriminazioni. Se si avesse voglia di scherzare sul troppo grave argomento, si potrebbe dire che tutti volevano essere o parere ammogliati.

Il fatto è che, non comprendendo bene il criterio col quale la Commissione aveva istituito la predetta differenza, moltissimi disoccupati gridavano al favoritismo.

Altri sostenevano che avendo madre e sorelle o fratelli minori da mantenere, meritavano un sussidio altrettanto grosso quanto gli ammogliati.

Presso la porta d'uscita alcuni operai avevano improvvisato, con due panche poste una sull'altra, un ufficio di controllo, dove si annotavano i buoni che, uscendo, i sussidiati presentavano.

Nel mattino così si distribuirono alla Camera del lavoro lire 690 40 a 304 disoccupati e nel pomeriggio si continuò la distribuzione.

In totale circa 600 sussidi furono concessi, e i fondi a mani della Camera del lavoro esauriti.

Come già dicemmo, la Camera medesima — a scanso di altri inconvenienti — non sussidierà più in avvenire che i proprii membri.

Del resto, ieri l'ordine non fu menomamente turbato, e la dimostrazione al Municipio, di cui era corsa voce, non fu neanche tentata. Buon sintomo!

I soccorsi ai disoccupati nelle Cucine popolari. — L'altro giorno alle Cucine popolari, che anche in questi giorni, nonostante la grande affluenza funzionano inappuntabilmente, furono distribuite per minestra, razioni 2061; carne o pietanza, id. 529; vino, id. 1897; verdura o legumi, id. 282; pane, id. 3896. Totale razioni 7735.

Nella giornata di ieri furono distribuite: per minestra, razioni 2788; carne, id. 1450; vino, id. [illegible]; verdura, id. 433; pane, id. 3504. Totale, razioni 15,693.

Il rimpatrio degli operai forestieri senza lavoro. — La Questura ha provveduto per rimandare ai loro paesi altri tre operai forestieri che erano qui disoccupati.

Carità del sabato. — Continuano le offerte in memoria ed in onore di una cara persona estinta. Ciò ne prova sempre più quanto ci siamo bene apposti nel toccare questa corda sensibile di un affetto che ha dell'umano e del divino.

Un'altra offerta porta l'indicazione « per il rinvenimento di un oggetto caro ». Quanti ricordi suscita la vista di un oggetto che ci fu dato da una persona diletta! Si rivivono come per incanto improvvisi i giorni, le ore a cui si accompagna il ricordo di quelle: giorni forse lieti, ore forse tristi; ma, quali siano, ridanno, a rammentarli, un palpito nuovo al cuore.

Così, smarrire uno di questi oggetti è come rompere uno degli anelli di quella catena che ci lega al passato, e per cui viene popolato di memorie il presente. È un vero dolore. E il ritrovarlo è una gioia. Ed anche questa gioia, vedete, si è manifestata, in quella offerta, con un atto di carità.

Benedetto questo sentimento che si associa a tutte le vicende della nostra vita, che tocca tutte le fibre dei nostri cuori, che si appiglia a tutti i lati sensibili di noi stessi! Ogni giorno si fanno nuovi appelli alla pietà cittadina: mai questa non si stanchi mai dal rispondere! Oltre le miserie esposte allo sguardo di tutti, tante altre stanno, tra la vergogna, la fame, i morbi e la morte, nelle soffitte squallide ed ignorate!

È a queste che pensa la *Carità del sabato*. È per esse che, monotoni forzatamente, diciamo sempre le stesse parole ai nostri lettori.

In settimana ricevemmo:

Avv. Alberto Mariani, L. 25 — In memoria del caro estinto Oreste P. nel giorno anniversario della sua morte, L. 10 — N. N. nell'anniversario della morte di una persona cara, L. 10 — A., L. 1 — S. A., L. 2 — B. D. O. D. C. per il rinvenimento di un oggetto caro, L. 10. — Totale L. 58.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

867. — Una povera donna, da tempo malaticcia, col marito senza impiego e cinque figli da mantenere.

868. — Un padre di famiglia ebbe la sventura di perdere la moglie in seguito a lunga malattia ed ora si trova disoccupato, senza mezzi e con due figli in tenera età.

869. — Una povera vedova con tre figli, di cui due infermi, più una figlia separata dal marito, la quale ha pure dei bambini.

870. — Un povero vecchio ridotto alla miseria per mancanza di lavoro ed anche perchè affetto da malattia incurabile che lo obbliga di tanto in tanto a stare a letto.

871. — Una madre di famiglia col marito infermo da oltre quattro mesi e due figliuoli usciti testè di malattia, i quali si trovano senza impiego.

872. — Un'altra donna col marito vecchio ed infermo e due bambini senza appoggio.

873. — Un povero padre di famiglia con la moglie ammalata e con sette figli.

874. — Un altro padre di famiglia senza lavoro con quattro bambini.

875. — Una povera vedova inferma in seguito a frattura del braccio destro, senza mezzi e senza aiuti.

876. — Una donna col marito senza impiego e con sei figli, il maggiore dei quali conta nove anni.

877. — Una sventurata madre di famiglia ha da provvedere al sostentamento di sette figli, essendo il marito disoccupato, e le mancano i mezzi per farlo. Si raccomanda alla carità cittadina.

Il ballo dei bambini al Circolo degli Artisti è fissato per domani 28, all'una pomeridiana. Se tutti i bambini sapessero quanto riescono belle queste festicciuole fatte apposta per loro, che cosa non farebbero per farvisi accompagnare!

Una veglia dell'« Unione ». — La Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi *L'Unione* (via Cavour, N. 8), darà questa sera una grande veglia di beneficenza a favore della propria cassa sussidi.

Durante la veglia si farà una tombolina per la quale il Consiglio direttivo desidera l'invio di qualche dono. Vi saranno molte sorprese e brillanti intermezzi. Possono intervenire alla festa le maschere.

Un ballo dei canottieri « Esperia ». — Questa sera nello *châlet* della Società Canottieri Esperia ha luogo una veglia danzante che incomincierà alle 10 1/2.

Una festa da ballo alla « Libertà ». — Stasera nei locali dell'Associazione *La Libertà* (via Bogino, N. 40, portici Lamarmora), ha luogo l'annuale grande veglia di gala con tombolina di beneficenza e premi alle più eleganti maschere in rosso.

Un veglione allo Scribe. — Questa sera lo Scribe si aprirà pel consueto grande veglione di gala pel quale il teatro è straordinariamente istoriato e con premi alle maschere.

Un veglione al Nazionale. — Rammentiamo che questa sera al Nazionale ha luogo un grande veglione organizzato dalla Società di mutuo soccorso d'ambo i sessi *La Novella*, con grandi attrattive. La festa è sotto la protezione dei *Fieui d' Gianduja*.

Un ballo al Circolo Popolare. — Questa sera al Circolo Popolare (via Mercanti, 14, piano 1°) ha luogo una veglia danzante. Gli inviti — dice il comunicato — sono regolati dalle norme in uso pei trattenimenti festivi.

Una veglia alla « Rimembranza. » — Questa sera alla *Rimembranza*, Società di mutuo soccorso d'ambo i sessi, Borgo Po, si darà una grande veglia danzante con maschere, le quali concorreranno a tre premi: uno alla maschera o gruppo di maschere più elegante, l'altro al più elegante costume o gruppo di costumi, il terzo al più bello del domino.

Grande ballo mascherato di beneficenza. — L'Associazione di M. S. fra Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati darà al teatro Scribe, la sera del 29 corrente, un grande ballo mascherato di beneficenza.

La distribuzione dei biglietti e palchi si fa presso la sede sociale tutti i giorni dalle 11 ant. alle 3 pom. e dalle 7 alle 10 pom. Al veglione si daranno tre ricchi premi alle più belle mascherate.

Anche il veglione di questa Associazione ha oramai le sue tradizioni di eleganza e di grandiosità; è perciò assicurato l'esito anche di questo.

Per la festa dei bambini a pro della cura climatica per fanciulli poveri ferve il lavoro. Il programma, lieto di cento bizzarri passatempi, si svolgerà in massima parte nelle grandi sale della Banca Popolare, al 1° piano di via Principe Amedeo 20 *bis*, avendo il *Comitato promotore*, con lodevole intendimento di carità, lasciato che il salone a pian terreno fosse oggi sabato e domenica destinato a spettacoli e danze a beneficio dei *disoccupati*.

Il salone stesso, però, ridotto a teatro, servirà — anche col modestissimo addobbo che sarà possibile allestire in un giorno — ai trattenimenti musicali per adulti ed alle danze dei bimbi. A sera in coda danzante guizzerà nella sala superiore. Tutti i fanciulli del « bel paese

« Che i grissin mangia e 'l Po circonda e Dora »

come dice il programma, sono dunque avvisati per martedì all'una pom., ed i loro genitori entreranno, coll'oblazione di L. 1 50, un biglietto *d'invito* per la famiglia rivolgendosi alla segreteria dell'Associazione degli Impiegati, Galleria Nazionale.

I Figli di Gutenberg, memori del buon successo ottenuto negli scorsi anni colle veglie danzanti date per beneficenza, anche in questo carnevale hanno preparato una grandiosa veglia con maschere alternfantastica al teatro Nazionale a favore della *Cassa non pare pirati*, che avrà luogo il 29 febbraio.

Il teatro sarà illuminato a luce elettrica in modo da..... ipnotizzare tutti gli intervenuti, ed un'apposita squadra di tappezzieri ha escogitato i più splendidi addobbi onde trasformare il vasto salone in un delizioso ritrovo.

Per i soci i biglietti d'ingresso costano L. 2, palchi I e II ordine L. 4, III ordine L. 3, IV ordine L. 2.

Per la distribuzione dei palchi e biglietti si troverà ogni sera un membro della Commissione alla sede sociale.

Circolo degli Avvocati. — Nella cronaca dei balli di giovedì grasso merita particolare menzione la festa che il Circolo degli Avvocati ha dato come chiusura della serie dei suoi geniali trattenimenti. S'erano ivi dato convegno moltissime fra le eleganti signore, e le danze proseguirono animate fino alle prime ore del mattino. Elegantissime le toilettes; splendida fra le altre la signora: Cane, in moir bianco con guarnizione di piume; Passerini, in bianco e giallo; Lanfranchi, in nero e verde; Brunetta d'Usseaux, in pizzo bianco, e Trotti in pizzo nero.

Tra le signorine poi tutta la gradazione dei colori, dal rosso vivace delle Ferrero e Taparelli al bianco delle Ricchiardi, Lattes, Palumbo, Albani, dal pallido celeste delle Mirabile, Godino, Ferrero e Pasella al rosa gentile delle Curioni, Garda, Nebrone e Ferrando. E molte e molte altre vorrei notare perchè dovunque era un profumo di eleganza, di bellezza e di gioventù, dovunque lo schietto desiderio di divertirsi ed il rimpianto che per lungo tempo si belle feste non abbiano a ripetersi.

Altri balli. — Stasera avranno luogo veglie danzanti al *Circolo Porta Susa e Borgo San Donato*, ed al *Circolo Po e Borgo Po*, cioè da un polo..... all'altro della città.

Un'associazione di ladri. — La Questura aveva recentemente scoperto che parecchi pregiudicati, fra cui qualche vero e pericoloso malfattore, s'erano costituiti in associazione a scopo di commettere furti.

Allora la Polizia tese le sue reti e sei dei componenti l'associazione furono negli scorsi giorni pescati nelle persone dei seguenti:

C. Giuseppe, d'anni 47, da Chieri, muratore, che già scontò circa 15 anni di pena per furti; T. Carlo, d'anni 20, da Santhià, merciaio ambulante; B. Giovanni Battista, d'anni 28, da Torino, macellaio; M. Pietro, d'anni 23, da Bioglio, muratore; C. Enrico, d'anni 19, da Torino, verniciatore; A. Giuseppe, d'anni 45, da Chieri, parrucchiere.

Quest'ultimo pare fosse il manutengolo della banda. Oltre che di parecchi furti tentati, i predetti signori sono imputati di parecchi furti di recipienti di olio, benzina, petrolio e spirito a danno dell'Oratorio Salesiano; di vestiario a danno di certo Franchino Giuseppe, marzaro fuori la barriera di San Paolo; di scarpe a danno del calzolaio Sartorio Gervasio, con bottega sul corso Principe Oddone, N. 14; di candele, burro e formaggio a danno della Società operaia di mutuo soccorso alla barriera di Milano.

Inoltre sono essi ancora accusati del furto commesso nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio corrente negli uffici dell'economo del R. Ospizio di carità, sul viale di Stupinigi — furto di cui parlammo a suo tempo.

La Questura riuscì ancora a sequestrare parte della refurtiva insieme con parecchi ferri del mestiere.

Il furto a San Giovanni Evangelista - I ladri arrestati. — Abbiamo detto ieri sommariamente dell'audace furto eseguito, nella notte precedente, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, sul corso Vittorio Emanuele II, da ignoti ladri, che rubarono una quantità di cuori votivi, anelli e braccialetti d'oro, due lampade di metallo, ecc.

Oggi dobbiamo aggiungere che le pronte indagini della Questura hanno già ottenuto qualche risultato, per cui cinque individui sospetti furono arrestati.

Gli agenti municipali poi hanno rinvenuto parte della refurtiva al Valentino in un involto nascosto sotto un ponticello.

Un piccolo incendio si sviluppava ieri sera nello studio dell'avv. Gazzera, in via Garibaldi, 18, piano 2°. Una ragazzina, figlia dell'avv. Gazzera, passando vicino ad una tendina delle finestre col lume acceso fra le mani, comunicò inavvertentemente la fiamma alla tendina stessa, che divampò in un *flat*. Accorsero pompieri e guardie che in breve estinsero l'incendio. Il danno è lieve.

La caccia agli orologi. — In questi giorni si ripetono con una certa frequenza i borseggi ed i furti degli orologi da tasca. Anche ieri il giovinetto Bagosino Armando, d'anni 15, studente, fu derubato dell'orologio d'argento in piazza Vittorio Emanuele. Un po' conforto del derubato fu di rivolgersi alla Questura.

Furto ed arresti. — Ad ora incerta della scorsa notte i ladri penetrarono con lecnesso nel negozio di Brusio Giovanni, in via Andrea Doria, rubandovi tanto ghiottonerie per l'importo di L. 160. Quali sospetti autori del furto stesso furono ieri tratti in arresto C. Camillo, d'anni 17, e B. Enrico, d'anni 16.

Arresti. — Due dei cinque giovinastri che la mattina del 24 andante derubarono con violenza, di sei chilogrammi di pane, due garzoni panattieri, furono arrestati nelle persone di L. Giuseppe, di anni 19, e C. Natale, d'anni 18.

Borseggio. — C'è ancora della gente che ignora i pericoli di piazza Emanuele Filiberto e che si ferma ad ammirare ciarlatani e baracconi senza più occuparsi d'altro. Verso le 7 di ieri sera certo Monelli Angelo, di anni 49, fu borseggiato dell'orologio d'argento del costo di L. 20 mentre osservava un baraccone.

STATO CIVILE. — Torino, 26 febbraio 1892.

NASCITE: 23, cioè maschi 9, femmine 14.

MORTI: Vidotti Giuseppe, d'anni 60, di Vernone. Buria Angela n. Bassino, id. 70, di Buriasco. Bo Pietro, id. 23, di Torino, commesso. Raviolo Caterina n. Gavena, id. 40, di Frossasco. Bruno Cristina n. Borgna, id. 60, di Ira. Serra Virginia n. Valente, id. 32, di Piossasco, ag. Sivera Domenica n. Truchiero, id. 68, di Usseglio. Musso Paolo, id. 67, di Castelnuovo d'Asti, contad. Arnaud Antonio, id. 46, di Demonte, margaro. Andrini Margherita n. Genta, id. 93, di Asti. Ribotta Giovanni, id. 10, di Torino, scolaro. Cura Pietro, id. 13, di Torino, scolaro. Maiocco Maria, id. 73, di Grassano, [illegible]. Favre Anna Maria Giustina, id. 56, di Ayas, cont. Riva Luigi, id. 82, di Sparone, fabbro-ferraio. Truffa Giovanni, id. 64, di Torino, fabbro-ferraio. Nicolello Francesca, id. 55, di Caveglià, servente. Degiovanni Pietro, id. 76, di Suso, bruciante. Carpinello Vittoria n. Vota, id. 70, di Albugnano. Savio Giovanni, id. 68, di Castelnuovo d'Asti, oper.

Più 3 minori di anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI - Sabato, 27 febbraio.

REGIO, ore 8 — Lettera C pari (Impresa Cesari) — *La Gioconda*, opera — *Gretchen*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Bere o affogare*, commedia. — *L'albero d'invensione umana*, monologo — *La felicità coniugale*, commedia — Serata d'onore dell'attore A. Vitti.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *I granatieri*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Rappresentazione equestro-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comic. *La Sabaudese*) — *Casa Minati*, comm. — *I papagai*, vaudevil e.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comic. G. Toselli) — *La sera e la madona*, commedia. — *Un Milaner in mar*, vaudeville.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Cendrillon*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste a le ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Sotto solo di varietà. Brothers, Deppa, sbarristi. Fregoli, comico eccentrico. Paty Buin e Mary Dira, canzonettiste.

BORSA UFFICIALE.
27 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 42 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 62 1/2 103 77 1/2	— — — —
	103 62 1/2 103 77 1/2	— — — —
Svizzera	103 35 — 103 45	— — — — —
Londra + 3	— — — — 25 94	— 25 96 —
Id. lungo	— — — — 25 94	— 25 96 —
Germania + 3	— — — — breve 127	— 127 1/4
	lungo 127	— 127 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 febbraio. — Il mite radicale Loubet è succeduto al borghese nell'improbo mandato di comporre un Ministero, e si conta che oggi venga ufficialmente presentato.

In esso figureranno molti dei ministri dimissionari e precipuo il Rouvier (per il bene del 3 0/0), quindi da questa parte non si avrebbe nulla a temere.

Ieri sera, intanto, a Parigi, nell'incertezza dell'attesa, si rimase stazionari ed inattivi.

Qui invece stamane, mal disposti dalla debolezza di Roma e Genova di ieri sera, in particolar modo accentuata sulle Utilità e Mobiliari, si esagerò volontieri e si potè così racimolare a buon mercato quanto mancava ai saldi della liquidazione.

Dicesi che il ribasso delle Utilità fosse a Roma dovuto a liquidazione forzata, non sappiamo se di Banca o di privato.

Spezzata 92 60, 92 65.
Rendita cont. 92 40, 92 45.
Rendita fine corr. 92 37 1/2, 92 42 1/2.
Rendita fine pross. 92 62 1/2, 92 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	374 — 375 —	Cartiera	556 —	— —
Torino	312 — — —	Lane	553 —	— —
Ferr. M.	685 — 686 —	Ferr. Sic.	575 —	— —
Tiberine	33 — 33 50	C. Cavour	568 —	— —
Ferr. Med.	487 — 488 —	C.F.S.Paolo	503 —	— —
B. S. (A)	74 — — —	O. Sarda C.	293 —	— —
Fondiaria	4 — — —	Obbl. ferr.	285 —	— —
Cred. Ind.	168 50 160 —			

Obbl. C. F. Banco Napoli 455.

Direzione del Banco di Napoli in Torino.

A datare dal 1° marzo p. v. l'interesse sui conti correnti fruttiferi, anche per le somme precedentemente depositate, è ridotto al 2 0/0 netto.

Il direttore: JANNACCONE.

Mercato granario (27 febbraio). — Situazione invariata nei grani con venditori a prezzi fermi, ma solita inerzia d'affari, per la poca volontà nei compratori.

Grani di Piemonte da L. 28 75 a 29 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 29 50 a 30 per quintale.
Granoni da L. 18 a 20 25 id.
Avene da L. 19 75 a 20 25 id.
Segale da L. 21 50 a 22 id.
Risi da 38 a 41 id.
Farine marca B da 36 50 a 37 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera), febbraio		25	26
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	55 10	55 —
» — per marzo	»	55 40	55 30
» — a 4 mesi da marzo	»	56 25	56 10
» — a 4 mesi da maggio	»	56 10	56 90
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	38 50	38 50
» *raffinato* id.	»	104 —	105 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	39 25	39 50
» a 4 mesi da maggio	»	40 50	40 50
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) febbraio		25	26
Cotoni — Mercato pesante.			
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazioni	» »	24,000	11,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 41/64	3 40/64
per marzo-aprile	»	3 41/64	3 39/64
per maggio-giugno	»	3 48/64	3 16/64
per luglio-agosto	»	3 56/64	3 15/64

HAVRE (sera) febbraio		25	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	6,000	5,00
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	44,000	38,000
Mercato sostenuto.			

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Picchiura** e parenti, coll'animo commosso da immensa riconoscenza, ringraziano tutti gli amici e conoscenti che concorsero a rendere un ultimo tributo d'affetto al compianto

GIACOMO PICCHIURA

e chiedono venia per le possibili dimenticanze di partecipazione che potessero aver fatte in sì dolorosi momenti.
c 1068

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1891-92.
Prodotti approssimativi del Traffico
dall'11 al 20 febbraio 1892.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4204	4152	+ 52	638	609	+ 29
Media	4164	4100	+ 64	655	642	+ 13
Viaggiatori	1,015,503 30	1,040,796 40	— 25,293 10	41,484 03	52,167 90	— 10,683 87
Bagagli e Cani	55,691 53	55,943 42	— 251 89	1,407 55	2,041 05	— 633 50
Merci a G. V. e P. V. acc.	279,276 10	254,673 53	+ 24,602 57	11,107 22	12,812 59	— 1,705 37
Merci a P. V.	1,421,315 01	1,430,397 00	— 9,081 99	64,868 12	106,891 08	— 39,022 96
TOTALE	2,771,746 00	2,785,410 50	— 13,667 41	120,867 82	174,918 17	— 52,045 35

PRODOTTI dal 1° luglio 1891 al 20 febbraio 1892.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Viaggiatori	29,200,325 55	29,233,007 84	— 33,078 49	1,663,512 03	1,753,989 32	— 90,477 29
Bagagli e Cani	1,318,207 31	1,317,250 22	+ 957 09	60,783 95	66,691 01	— 5,907 06
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,485 763 21	7,267,257 65	+ 158,505 56	899,951 22	895,648 83	+ 4,307 89
Merci a P. V.	31,896,689 80	33,632,975 57	+ 205,718 73	2,480,000 70	2,552,791 06	— 72,780 27
TOTALE	70,800,478 67	70,601,400 78	+ 682,077 89	4,036,308 07	4,760,115 35	— 162,806 78

PRODOTTI per chilometro

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
della decade	659 31	670 96	— 11 65	189 45	283 09	— 91 69
riassuntivo	17,055 33	17,210 10	— 154 77	7,027 95	7,428 86	— 356 91

(*) La linea Milano-Chiasso (K.m. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° gennaio 1892 la linea succursale dei Giovi è passata nella Rete principale. 8

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Sabato 27 — 58° giorno dell'anno — Sole nasce 7,06, tr. 6,01 — *Sant'Onorina vergine martire.*
Domenica 28 — 59° giorno dell'anno — Sole nasce 7,04, tr. 6,03 — *San Teofilo martire.*

Osservatorio di Torino. — 26 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 0,3 massima + 8,8
Min. della notte del 27 + 3.8. Acqua caduta mm. 4,1.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne riaperto il fallimento di Botta Antonio, chincagliere.
Asti. — Nel fallimento di Malan Paolo venne conchiuso il concordato al 10 per cento. — Nel fallimento di G. Palladini venne autorizzata la vendita degli stabili. — Nel fallimento di Marinasi Lorenzo l'attivo si compone di lire 14,810 45 merci, lire 450 mobili, lire 22,400 20 crediti, lire 850 cassa, totale lire 37,540 81; il passivo è di lire 50,033 69.
Mondovì. — Nel fallimento di Gallo Crispino venne chiusa la verifica dei crediti. Il passivo è di lire 36,012 79; l'attivo è di lire 8799 50.
Pallanza. — Nel fallimento di Rossi Giuseppe nulla vi è di attivo.
Pinerolo. — Nel fallimento di Cortasa Antonio l'attivo è di lire 8100.
Voghera. — Nel fallimento di Montagna Antonio a curatore definitivo fu confermato l'avv. Carlo Casinelli. L'attivo è di lire 4407 03. Il fallito è irreperibile. — Nel fallimento di Deneri Pietro l'attivo è di lire 4000, il passivo di lire 4551.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Biella. — L'avv. Marco Pozzo, residente in Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Magnano, subastandi in danno di Moretto Vittoria nata Bilotto e Moretto Maria, madre e figlia debitrici principali e Greggio notaio Stefano terzo possessore, tutti residenti a Magnano.
Casale. — La Banca Cooperativa Popolare di Casale per la stima dei beni siti in territorio di Valle Giolitti, subastandi in danno di Pavese farmacista Luigi, residente in Valle Giolitti. — La Banca Cooperativa Popolare di Casale per la stima dei beni siti in territori di Morano sul Po e di Coniolo Monferrato, subastandi in danno di Pavese don Domenico.

Borsa di Genova 26 febbraio

Rend. Ital. cont.	92 47	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 50	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1310 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	480 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	483 —	Nav. Gen. Italiana	309 —
» Ferr. Merid.	665 —	Raffin. Lig. L.	224 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 26.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 95	Rend. ungher. 4 0/0	92 1/4
» 3 0/0	96 10	Rend. spagn. ester.	61 69
» 4 1/2 0/0	104 80	Banca disc. di Parigi	188 25
Rend. Ital. 5 0/0	89 20	Banca Ottomana	541 1/16
Camb. Londra vista	25 22 5	Argento fino	206 50
Consolid. inglesi	95 3/16	Credito fondiario	1215 —
Obbl. Lombarde	308 —	Suez	2728 —
Cambio sull'Italia	3 5/8	Panama	— —
Turco nuovo	19 20	Lotti turchi	78 —
Banca di Parigi	637 50	Ferr. Meridionali	610 —
Tunisino	507 —	Russo nuovo	78 3/4
Egiziano 6 0/0	483 50	Portoghese	29 —
Banca di Francia	4390 —		

Borsa di Buenos Ayres, 21 febbraio. Oro. Pesos 330 carta per 100 pezzi oro.

PINEROLO, 20 febbraio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	21 74	20 00	225	4 90
Segale	»	16 06	14 55	60	3 49
Granturco	»	13 05	10 87	817	2 81
Patate	»	1 15	— 70	1030	
Castagne secc.	»	3 20	3 —	900	
Canapa	»	— —	— —	—	

CHIVASSO, 21 febbr. — Frum. 1. qual. L. 22 12 a 23 50 — Id. 2. qual. 21 04 a 27 45 — Meliga nostrana 1. qual. 18 01 a 17 50 — Id. 2. qual. 11 93 a 16 55 — Pignoletto 1. qual. 14 96 a 19 55 — Id. 2. qual. 18 45 a 18 95 — Segale 1. qual. 15 61 a 22 10 — Id. 2. qual. 14 81 a 20 50 — Avena 1. qual. 0 56 a 21 80 — Id. 2. qual. 8 07 a 20 20 — Riso bianco 1. qual. 29 06 a 32 20 — Id. 2. qual. 26 60 a 35 80 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 19 52 a 00 00 —
Fagiuoli colore 14 76 a 19 90 — Farina di frumento marca B 38 00 — Id. C 33 00 — Pasta semola 65 00 — Id. farina 58 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 30 — Fieno 1. qual. 9 60 — Id. 2. qual. 7 70 — Paglia 4 80 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle al miria da 0 95 a 1 00 — Patate 5 90 a 1 00.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 44 — Fino 41 — Casalingo 36 — Bruno 26.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 26 febbraio.

Organzino	colli	10 — K.	1003 18
Trama	colli	1 — K.	2 90
Greggia	colli	— — K.	— —
	Totale colli	11 — K.	1006 17

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 347 — K. 31602 5g
Il Direttore-Gerente A. Bartolio.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ª BATTI e PARAMATTI in Torino.